

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ANCONA - DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

---


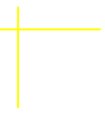
## L'ECONOMIA DEL MARE LUNGO LA COSTA DI ANCONA

---



STEFANIA BUSSOLETTI, ROBERTO ESPOSTI, EMANUELE MORONI



**QUADERNI DEL PARCO**  
**N. 6 - MAGGIO 2000**

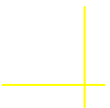
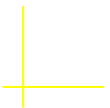
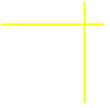


*Si ringrazia per la disponibilità dimostrata nella ricerca dei dati il personale delle seguenti Istituzioni: MER.IT.AN., IRPEM-CNR di Ancona, Cooperativa Pescatori e Motopescherecci, Consorzio Pesca Ancona, CO.GE.VO., FIPSAS. Un ringraziamento particolare all'Ing. Ornello Maraschio direttore del MER.IT.AN., al Sig. Paolo Paroncini del Consorzio Pesca Ancona, al Dott. Paolo Remia amministratore della Marina Dorica e al Dott. Fabio Grati dell'IRPEM-CNR. Questo contributo è frutto di un lavoro comune degli autori; tuttavia, i paragrafi 1, 2 e 6 possono essere attribuiti a Roberto Esposti, il paragrafo 3 ad Emanuele Moroni ed i paragrafi 4 e 5 a Stefania Bussoletti.*



## **INDICE**

- 1. INTRODUZIONE: LA COSTA DI ANCONA COME TOPOS DOMINANTE DEL TERRITORIO REGIONALE**
- 2. L'ECONOMIA DELLA COSTA**
  - 2.1 *LE ATTIVITÀ DIRETTE*
  - 2.2 *IL QUADRO ISTITUZIONALE*
- 3. LA PESCA**
  - 3.1 *LA FLOTTA*
  - 3.2 *I SISTEMI DI PESCA*
  - 3.3 *LE IMPRESE*
  - 3.4 *IL SISTEMA DISTRIBUTIVO*
- 4. LE ATTIVITÀ TURISTICHE E RICREATIVE**
  - 4.1 *LA RISTORAZIONE*
  - 4.2 *LA NAUTICA DA DIPORTO*
  - 4.3 *LA PESCA SPORTIVA*
- 5. IL PORTO**
  - 5.1 *IL TRASPORTO MARITTIMO*
  - 5.2 *LE ALTRE ATTIVITÀ PORTUALI*
- 6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**



## 1. INTRODUZIONE: LA COSTA DI ANCONA COME *TOPOS* DOMINANTE DEL TERRITORIO REGIONALE

Lo scopo di queste pagine è descrivere l'economia di un territorio nel suo rapporto con il mare, intesa come risorsa produttiva in senso lato. La definizione del territorio oggetto di studio è esso stesso il risultato della interazione tra questa economia ed il mare. Interessa, cioè, individuare quello spazio la cui forma, il cui sviluppo socio-economico è condizionato dalla presenza del mare; tale territorio è ciò che chiamiamo costa, ed in particolare la costa di Ancona.

Per secoli, lo sviluppo della città di Ancona è stato imperniato intorno al suo porto ed anzi si può dire che, storicamente, la città trova nel porto l'elemento "di sua vita" (Termite, 1987). Ma il porto di Ancona è anche il luogo ove confluiscono e si materializzano interessi, flussi ed aspirazioni di un intero territorio retrostante. Il luogo ove si saldano mare, monti e terre di una intera provincia e di una intera regione; il luogo della unità "eretica" di territori profondamente diversi eppure legati da una aspirazione comune: lo sbocco verso il mare, verso gli scambi e le contaminazioni. Da questa dominante forza centripeta di ricomposizione di diversità, nasce il primato della città di Ancona e del suo porto sull'intero territorio regionale. Ancona, come essenziale sbocco al mare, ma anche come cerniera tra nord e sud d'Italia o, persino, dell'intera Europa Occidentale. Ancona è "l'estremo meridionale dell'impero", o dell'Europa continentale, e "l'estremo nord del regno", o dell'Europa meridionale aperta a tutto il bacino mediterraneo e balcanico. Il ruolo di cerniera può essere certamente riferito, in realtà, a tutto il territorio marchigiano. Ancona, però, di questo territorio fa confluire influenze diverse, convogliandole verso i suoi punti di maggiore attrazione, il porto, come detto, e la valle dell'Esino. Attraverso questi, ad Ancona confluisce l'influenza emiliano-romagnola e addirittura veneta, quella umbra ed anche romana, quella maceratese e persino meridionale.

Il porto di Ancona è il luogo di attrazione di flussi ma anche il centro da cui altrettanti se ne irradiano: le nuove parole e le nuove culture, i movimenti politici, gli affari, le opportunità: "Quando qualcosa si muove sotto San Ciriaco il sommovimento arriva [...] a Jesi, a Senigallia, a Fabriano, cioè all'intero territorio" (Anselmi, 1987). Ancona ed il suo porto è dunque il luogo ove si genera un campo di flussi che irradia tutto il vasto territorio regionale; per questo, dunque, un *topos* dominante. Oggi, però, il *topos* irradiatore e concentratore di flussi non è più solo il porto; è tutta un'area costiera cresciuta e consolidata intorno ad Ancona, non più semplice corollario del porto. Per costa di Ancona, quindi, si deve intendere quel territorio sviluppato intorno alla centralità della città di Ancona e del suo naturale rapporto con il mare; è questo territorio che, oggi, "gestisce" quel complesso sistema di flussi.

Secondo l'ISTAT, il territorio comunale di Ancona e dell'area vasta ad esso circostante, è in realtà distinguibile in due sistemi locali del lavoro (ISTAT, 1997) che dividono la fascia costiera in una porzione settentrionale ed una meridionale. Questi sono i territori sovra-comunali in cui si ha massimo autocontenimento di offerta e domanda di lavoro in cui, cioè, prevalentemente si realizzano ed esauriscono i flussi residenza-lavoro (figura 1; tabella 1). Nel complesso, questi due sistemi locali coinvolgono 15 comuni di cui solo 5 strettamente costieri; tuttavia, i territori costieri condividono con quelli retrostanti flussi lavorativi, su base giornaliera, per oltre 80 mila posti di lavoro. Peraltro, il sistema locale di Ancona mostra carenza di offerta mentre quello di Osimo risulta in eccesso. Ciò significa che si può ipotizzare un ulteriore flusso netto verso il sistema locale di Ancona proveniente da quello di Osimo. Oltre ai flussi su base giornaliera, la fascia costiera è interessata da flussi

turistici, spesso su base stagionale, di notevole entità (tabella 2). Infatti, nel 1997 gli arrivi che hanno interessato i comuni costieri sono stati di quasi 230 mila unità. Anche qui, però, emerge una differenza tra la porzione a nord e a sud della costa. La permanenza media, infatti, è nettamente inferiore ad Ancona-Falconara rispetto a Numana-Sirolo; nel primo caso si tratta prevalentemente di turismo di transito, legato all'imbarco o allo sbarco di passeggeri al porto, al transito per ragioni di affari o culturali concernenti il capoluogo, ma comunque non del tradizionale turismo balneare su base almeno settimanale che è invece tipico della riviera del Conero.

Tabella 1 – Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro della costa di Ancona (1991)

<i>Sistema locale del lavoro</i>	<i>Comuni</i>	A Posti di lavoro (Domanda)	B Occupati residenti (Offerta)	(B-A)/B % Eccesso di offerta	C Spostamenti interni	Autocontenimento	
						Domanda (C/A)	Offerta (C/B)
Ancona	Agugliano, Ancona, Camerata Picena, Chiaravalle, Falconara Marittima, Montemarciano, Monte San Vito, Polverigi	61126	54278	-13%	49160	80,4	90,6
Osimo	Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Numana, Offagna, Osimo, Sirolo	20604	22505	8%	16959	82,3	75,4

Fonte: ISTAT

Tabella 2 – Flussi turistici nei comuni costieri (1997)

<i>Sistema locale del lavoro</i>	<i>Comuni Costieri</i>	Arrivi (migliaia)	Permanenza media (giorni)
Ancona	Ancona	103	3
	Falconara Marittima	26	3
	Montemarciano	5	3
Osimo	Numana	76	8
	Sirolo	16	6

Fonte: Regione Marche

Lungo la costa anconetana, quindi, sembrano evidenziarsi due distinte aree orientate. Al versante nord si registra un'area orientata su Ancona, ove convergono i flussi sia su base

giornaliera che i transiti turistici su base stagionale; questi flussi si scaricano interamente sulla fascia costiera che rappresenta il cuore economico e lo snodo infrastrutturale di tali flussi. A sud, invece, emerge una area il cui centro economico è spostato verso sud-ovest; si tratta dell'ampia area industriale di Osimo-Castelfidardo-Recanati e che estende la sua influenza anche verso la costa, coinvolgendo in particolare Camerano. La costa in senso stretto, cioè Sirolo e Numana, risulta marginale in questo contesto territoriale rispetto ai flussi su base giornaliera, ma è cruciale rispetto ai flussi di natura turistica su base stagionale.

La separazione tra versante Nord e quello Sud della costa anconetana è peraltro fisicamente, orograficamente, sancita dalla presenza del rilievo del Conero che si pone pienamente a cavallo dei due sistemi territoriali suddetti proprio nella loro congiunzione costiera; il Conero, più che congiungere, separa i due territori lungo la costa. La parte settentrionale della riviera e del Parco del Conero, essendo comunque un'area a riserva o protetta, (figura 3), infatti, interrompe naturalmente la fascia di forte urbanizzazione costiera della città di Ancona. Questa poi riprende a sud, in corrispondenza di Sirolo e Numana, ove troviamo la zona di promozione economica e sociale e che, in realtà, costituisce l'estremità urbana costiera sia per l'asse Osimo-Castelfidardo ad ovest, che per quello Marcelli-Porto Recanati a sud.

La costa anconetana, dunque, risulta nei flussi e nella sua natura fisica-orografica distinta in due contesti territoriali. La costa stessa, però, è anche il luogo ove tali contesti si incontrano, ove i distinti flussi convergono; dove, cioè, i territori dell'Esino si incontrano con quelli del Musone. Non solo in quanto, tramite la fascia costiera essi trovano sbocco al mare; ma anche perché, alle spalle della stessa, una densa concentrazione infrastrutturale funge da potente cerniera. Non solo semplicemente la direttrice adriatica che, alle spalle del Conero, "raccoglie" tutti i territori costieri congiungendoli con il Nord ed il Sud non più solo d'Italia ma dell'intera Europa, ma anche due nodi infrastrutturali cruciali, alle spalle di Ancona (figura 4). Una a Nord, che da Falconara si apre in tutta la valle dell'Esino fino a Fabriano e poi Roma; una a Sud, che da Osimo collega la costa anconitana con Macerata ed i territori dell'interno a Sud della regione.

Per costa di Ancona, quindi, si intende la fascia compresa tra l'Esino ed il Musone o, più prosaicamente, tra i comuni di Falconara e Numana. Di questo territorio, si è voluto dare in questa introduzione una visione prospettica, che possa chiarire la sua specificità, tutta riconducibile alla sua centralità nel quadro regionale e nazionale. In questo quadro, si vuole ora concentrare l'attenzione sull'aspetto apparentemente più "banale" di una economia costiera; ovvero interessa il rapporto di questa economia con il mare: l'uso economico del mare, le attività insediate, i soggetti coinvolti.

Figura 1 – Sistemi locali del lavoro relativi alla costa di Ancona (Ancona: grigio chiaro; Osimo: grigio scuro)

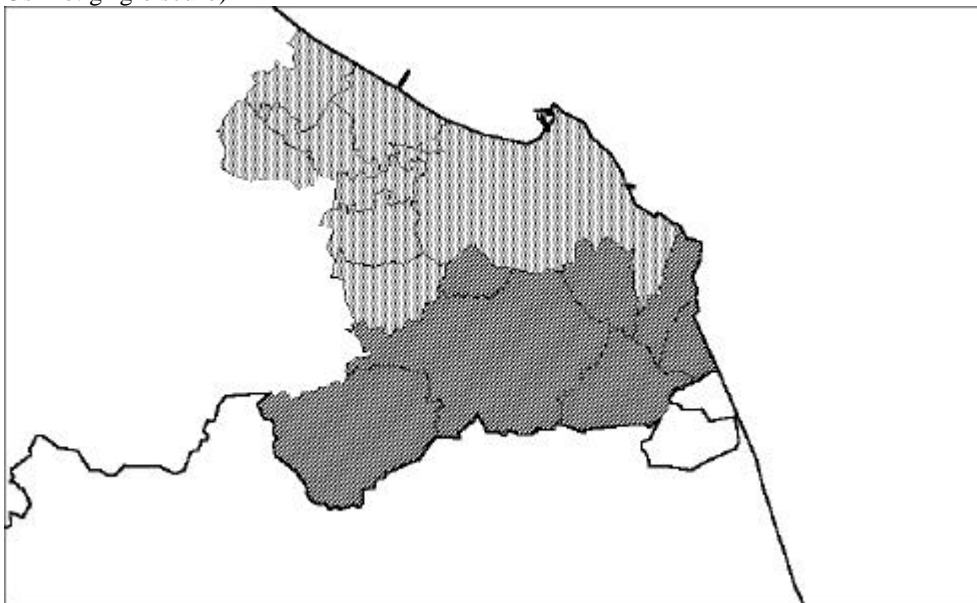


Figura 2 – Sistemi locali del lavoro e Parco del Conero

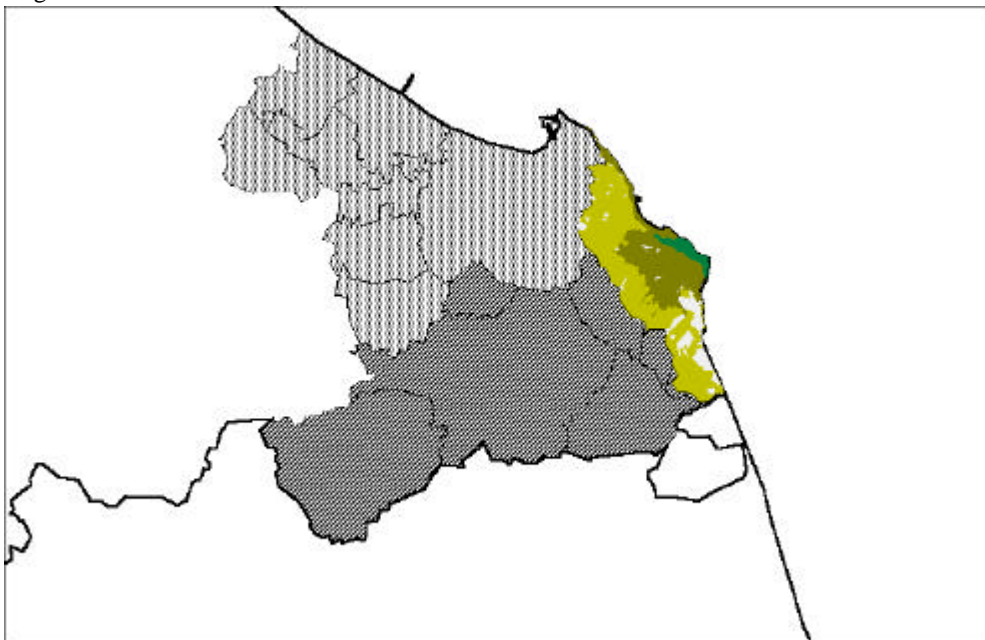




Figura 3 – Zonizzazione del Parco del Conero

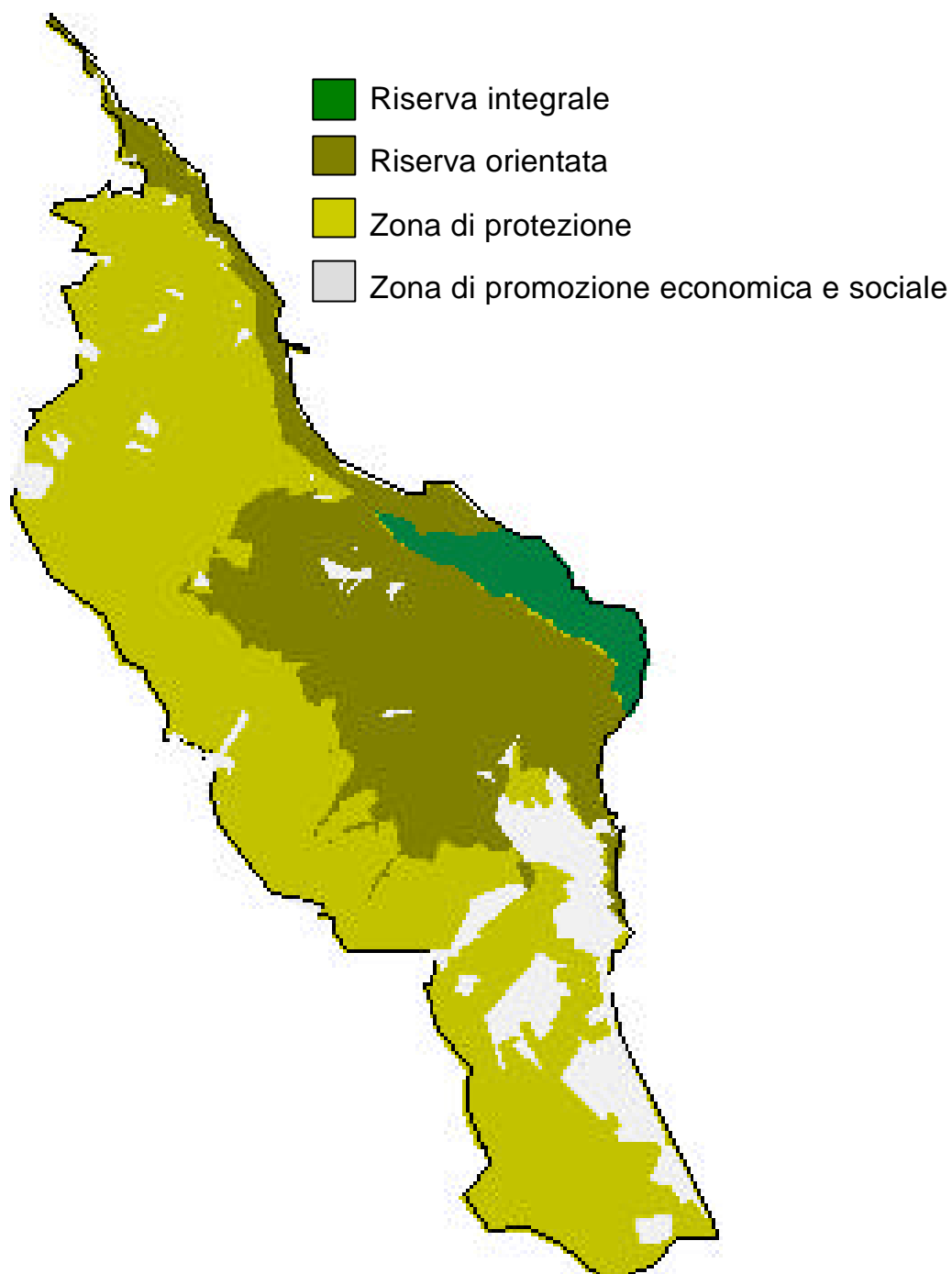
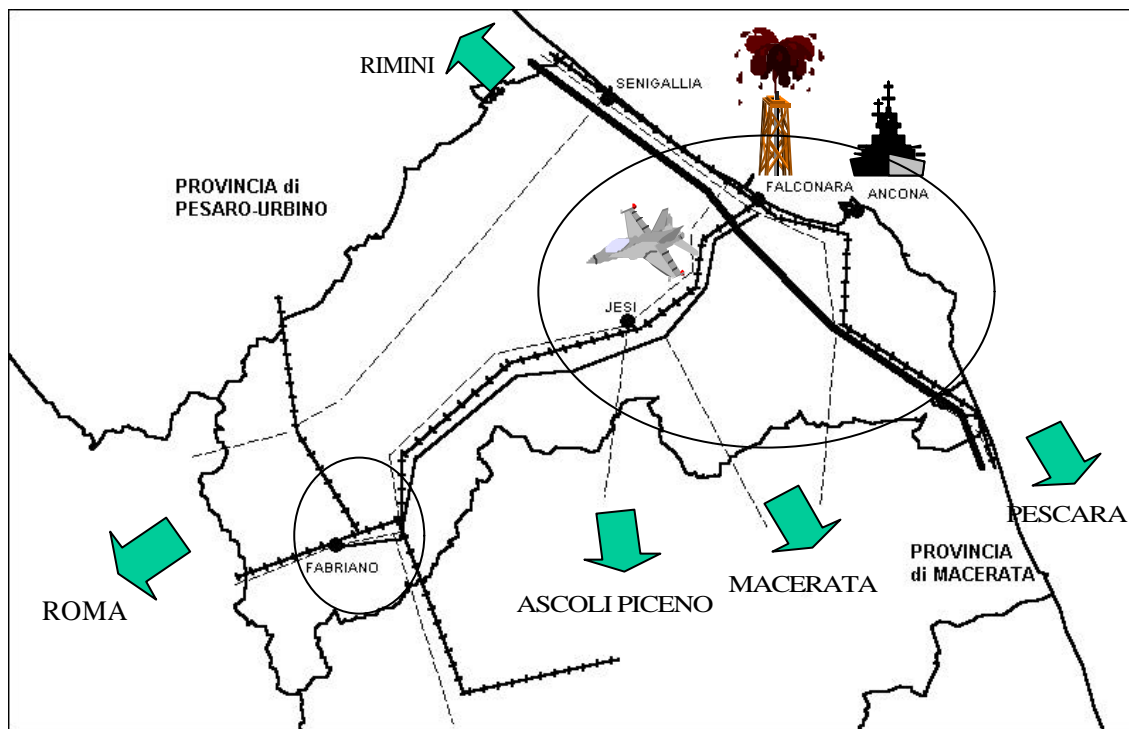




Figura 4 – Principali infrastrutture della provincia di Ancona



### Legenda:

 Autostrada (A14)

 Strada a veloce scorrimento(SS 76)

 Strada statale

 Ferrovia



Porto di Ancona



Raffineria API



Aeroporto di Ancona-Falconara

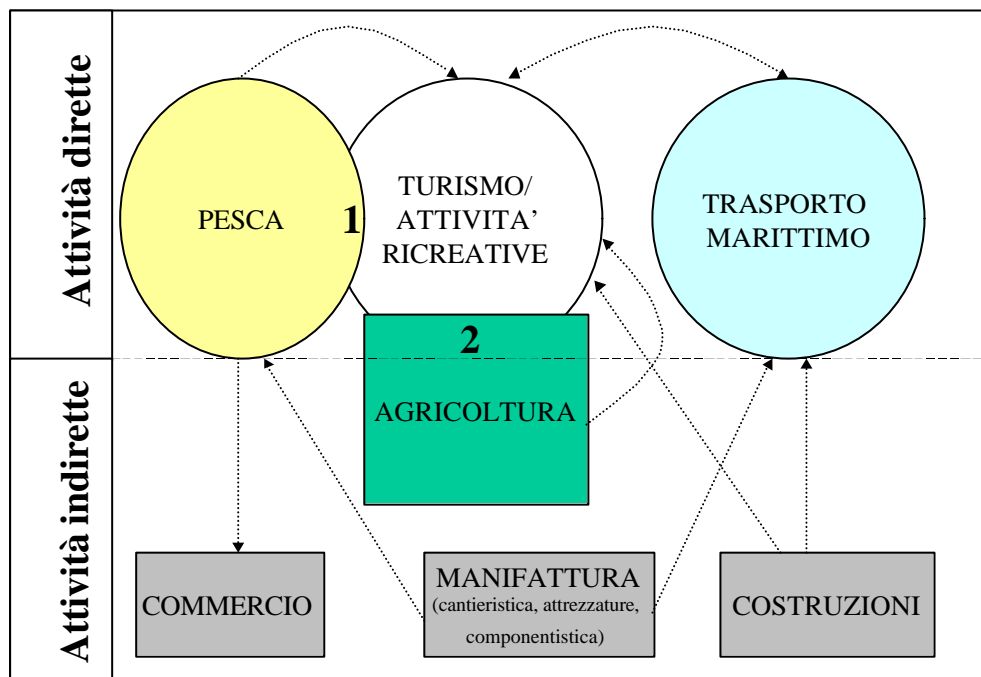
## 2. L'ECONOMIA DELLA COSTA

Per economia della costa, dunque, si intende l'insieme delle attività economiche, e dei relativi soggetti, fortemente dipendenti dalla presenza del mare. E' evidente che tale definizione può risultare generica e richiede ulteriori specificazioni. Vengono perciò definite *attività economiche costiere dirette* quelle che necessitano della presenza del mare per poter essere esercitate. Per esse il mare è una risorsa irrinunciabile; in modo del tutto metaforico, si potrebbe sintetizzare il concetto affermando che si tratta di quelle attività per le quali la risorsa-mare entra nella definizione della funzione di produzione. Nel contesto anconitano, le attività economiche con tali caratteristiche sono tre: la pesca, il turismo e le attività ricreative balneari, il trasporto marittimo.

Esistono, però, altre attività economiche costiere rilevanti. Queste, cioè, sono pure fortemente dipendenti dalla presenza del mare; non, però, perché questo sia una risorsa produttiva diretta, quanto piuttosto perché si tratta di attività produttive dipendenti dalle

attività costiere dirette citate; una dipendenza che si esprime nella forma di rapporti commerciali forti e talvolta sostanzialmente esclusivi. Per questa ragione vengono dette *attività costiere indirette* (figura 5).

Figura 5 – Attività economiche costiere dirette ed indirette



LEGENDA:

.....► Flussi commerciali    **1** = Pesca sportiva    **2** = Agriturismo

Nel caso della costa di Ancona, rilevanti sembrano: le attività commerciali connesse all'esercizio della pesca; le attività manifatturiere dedite alla cantieristica navale di vario tipo nonché alla produzione di attrezzature e componenti per le stesse imbarcazioni; le attività edilizie connesse sia alla realizzazione dei nuovi insediamenti turistici, alla ristrutturazione degli insediamenti precedenti ed, in generale, alle opere di urbanizzazione nelle aree a forte vocazione turistica, sia alla realizzazione del complesso infrastrutturale connesso al porto e al trasporto marittimo; l'agricoltura nella sua funzione di fornire produzioni tipiche per le attività turistiche ma anche nell'essere direttamente attività turistica/ricreativa nella forma dell'agriturismo e di tutti gli altri nuovi servizi ricreativi che le imprese agricole possono fornire.

Alcuni rilevanti flussi commerciali, peraltro, vengono realizzati tra le stesse attività dirette. Parte del pescato è utilizzato dagli albergatori/ristoratori locali di norma mediante intermediazione del settore commerciale ma talvolta anche con transazione diretta. Trasporto marittimo e attività turistiche costiere locali sono a loro volta direttamente collegate; parte dei flussi turistici, infatti, sono relativi al transito di passeggeri diretti a, o

provenienti da, altre destinazioni. Lo scopo del presente lavoro, comunque, è quello di concentrare l'attenzione solo sulle attività costiere dirette e su alcune attività indirette che però siano collegate a quelle dirette in maniera esclusiva per ragioni soprattutto di carattere logistico. Ci si riferisce, in particolare, a quelle attività indirette insediate nell'area portuale e ad essa, per ragioni funzionali, limitate. Queste verranno dunque dette *attività portuali*.

## 1.1 Le attività dirette

L'obiettivo dell'analisi delle attività costiere dirette è individuare le forme prevalenti dell'esercizio di tali attività, i soggetti coinvolti, la loro entità e rilevanza economica. A quest'ultimo aspetto verranno interamente dedicati i paragrafi 3-5. In questo paragrafo e nel successivo, invece, si vuole delineare un quadro generale delle forme e dei soggetti che nell'ambito della costa di Ancona sono coinvolte nell'esercizio delle attività suddette.

In primo luogo, si vuole sottolineare come possa risultare articolata e complessa la realtà produttiva di comparti spesso ritenuti monolitici (figura 6). Nel caso della pesca, sembra perciò utile distinguere tre categorie. In primo luogo, sulla scorta di caratteri dimensionali si distingue tra una pesca cosiddetta "industriale" ed una "artigianale"<sup>1</sup>. In questo secondo caso, le imbarcazioni coinvolte sono di piccole dimensioni, di norma non superano le 2 tonnellate di stazza lorda, in buona parte dei casi prevedono un solo imbarcato, che spesso è lo stesso proprietario dell'imbarcazione, e ricorrono ad attrezzi di pesca relativamente semplici, appunto di carattere artigianale, o altrimenti detti "passivi" (Irepa, 1999). A questi due gruppi va aggiunta la pesca sportiva, la quale è di scarsissimo rilievo quantitativo, né prevede, a differenza delle due categorie precedenti, una fase di commercializzazione comunque organizzata. Si tratta, però, di una attività di un certo rilievo in quanto connessa al diportismo nautico, alle sue forme organizzative e, in generale, alle attività turistico/ricreative.

Pesca "industriale" ed "artigianale" convogliano buona parte del proprio prodotto negli impianti portuali di commercializzazione ittica. Si tratta, a sua volta, di una attività di una certa articolazione in quanto distinta a seconda della specie pescata e della destinazione commerciale. Inoltre, parte della produzione ittica non viene esitata sui mercati ittici portuali ma intraprende "percorsi" commerciali distinti, spesso al di fuori del contesto locale. A sua volta, peraltro, le stesse strutture portuali di commercializzazione non si approvvigionano solo presso i produttori locali.

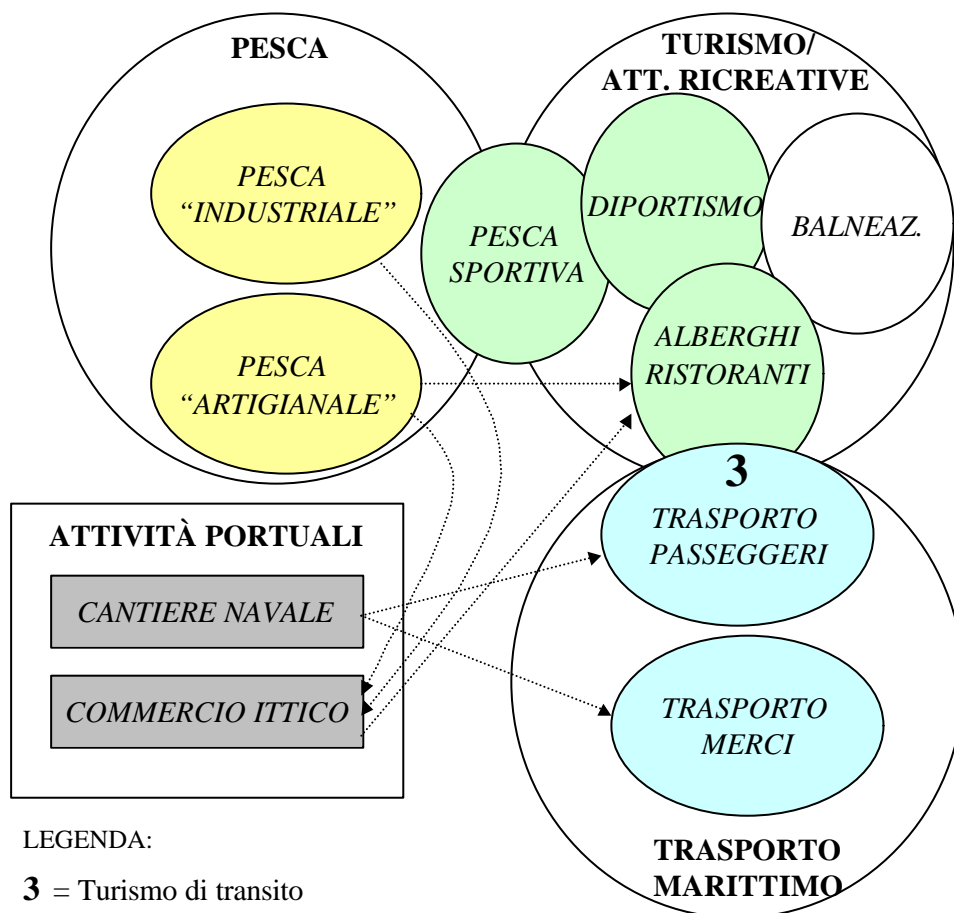
L'integrazione tra attività di pesca e turismo si registra anche in sede di commercializzazione del pescato per la realizzazione di specialità di pesce. In questo lavoro non si vogliono analizzare nel dettaglio gli esercizi turistici costieri (siano essi alberghi, ristoranti o stabilimenti balneari), in quanto già ampiamente trattati in altre sedi (Gebbia, 2000). Piuttosto, si vuole concentrare l'attenzione tra l'attività di pesca locale e gli esercizi alberghieri e i ristoranti della costa, anche nella forma della vendita diretta dalla pesca "artigianale" all'esercente. In termini strettamente quantitativi, si tratta di una integrazione

---

<sup>1</sup> Qui si ricorre all'espressione "industriale" in senso lato e, per certi versi vago. L'IREPA (1999) fornisce una definizione più rigorosa e limitativa poiché concerne solo le imbarcazioni oltre le 100 tonnellate. Qui si vuole, quindi, con questo termine indicare l'attività di pesca di una certa rilevanza e che prevede rilevante capitalizzazione. Nel corso del lavoro si tornerà su questa distinzione in modo più preciso e per pesca "artigianale" si intenderà la piccola pesca, per pesca "industriale" il resto.

piuttosto debole, eppure in contesti molto localizzati (si pensi per esempio agli esercizi di Portonovo) può avere una forte rilevanza economica e sociale, e quindi, occupazionale.

Figura 6 – Attività economiche costiere dirette



Infine, il trasporto marittimo viene tradizionalmente distinto in trasporto merci e trasporto passeggeri. I rapporti tra l'esercizio di queste attività e le altre attività costiere è in realtà molto scarso, almeno in termini di flussi commerciali. Si è già detto della parziale integrazione tra trasporto passeggeri ed attività turistiche costiere relative al cosiddetto turismo di transito. Virtualmente, forte può risultare la connessione tra trasporto marittimo e cantieristica. Tuttavia, essa è in realtà molto scarsa per il trasporto passeggeri: gran parte della cantieristica anconetana è dedicata alla realizzazione di navi per il trasporto merci. Peraltro, anche quest'ultima attività viene esercitata non in funzione di una domanda locale, quanto di commesse provenienti dalle grandi compagnie di trasporto nazionali e non. Praticamente inesistente, in particolare, è l'integrazione tra cantieristica e pesca locali, dal momento che non si registra alcuna produzione locale di imbarcazioni da pesca.

Va comunque detto che, sebbene l'integrazione economica tra attività costiere risulta spesso assai scarsa, la contiguità fisica e logistica del loro esercizio mette in relazione i soggetti coinvolti più di quanto non risulti dai rapporti commerciali. Il porto e la costa, nonché le istituzioni e le regole lì insediate, costituiscono motivo di "parentela", di condivisione e divisione, ben al di là degli scarsi scambi diretti.

## 1.2 Il quadro istituzionale

La numerosità dei soggetti, istituzionali e non, coinvolti nell'esercizio delle attività costiere fornisce un quadro ben più convincente di quanto sia complesso l'intreccio di interessi che si addensano sulla costa e nei suoi principali insediamenti. La figura 7 ha lo scopo di tentare una sistematica elencazione e classificazione dei soggetti coinvolti. Essa non ha certamente il crisma della completezza; tuttavia, individua i principali referenti per lo studio dettagliato delle attività costiere come verranno descritte nelle pagine successive. Proprio perché attività costiere, peraltro, tutte sono soggette all'azione di controllo esercitata dalla Capitaneria di Porto, cioè l'autorità marittima che esercita attività amministrative, di polizia marittima e guardia costiera nel Compartimento di Ancona (territorio che, in direzione Sud-Nord, si estende dalla foce del fiume Chienti a quella del fiume Cesano). Le Capitanerie di Porto sono Uffici periferici del Ministero dei Trasporti e della Navigazione, e per quanto riguarda la pesca hanno una dipendenza funzionale dal Ministero per le Politiche Agricole. Presso le Capitanerie di Porto sono tenuti i registri marittimi (Registro delle Imprese di pesca; Matricole della gente di mare e Registro dei pescatori marittimi; Registro delle navi minori e galleggianti; Registro delle navi maggiori). Essa, ha inoltre, rappresentanza nell'ambito dell'Autorità portuale di Ancona. A diverso titolo, quindi, interviene nel controllo sia dell'attività turistica (diportismo, pesca sportiva) che della pesca, che del trasporto marittimo. Nell'ambito della ricerca applicata alla pesca, ad Ancona esiste sin dal 1969 l'Istituto di Ricerche sulla Pesca Marittima – IRPEM (facente parte del CNR), considerato tra i più importanti a livello nazionale. L'attività si sviluppa intorno alle problematiche della pesca marittima e della valutazione delle risorse, per una corretta gestione delle stesse e dell'ambiente in cui vivono.

Nel caso della pesca, i soggetti coinvolti sono imprese individuali (prevalenti nella pesca "artigianale") e società di persone (prevalenti nella pesca "industriale"). Tali imprese danno luogo, però, ad una ricca rete di soggetti di secondo grado che hanno funzioni varie ma prevalentemente di controllo e organizzazione dell'offerta, gestione della commercializzazione, assistenza tecnica. Su questo terreno, non sempre è agevole individuare e separare la fase strettamente produttiva, di pesca, da quella della commercializzazione. I soggetti principali individuati sono i seguenti (Capitaneria di Porto, 1995):

- Cooperativa pescatori e motopescherecci: si tratta di un'associazione che riunisce i proprietari (per un totale di 322 soci nel 1999) dei motopescherecci presenti nel porto di Ancona. Gli scopi principali della cooperativa consistono nella valorizzazione della produzione e nella fornitura di tutto il materiale ed i servizi necessari per lo svolgimento dell'attività di pesca, quali gasolio, lubrificanti, cavi, cordami, attrezzi da pesca, servizi di manutenzione e riparazione, ecc.. Dal 1996 opera anche nella gestione del mercato ittico di Ancona, avendo acquisito una partecipazione pari al 39% nella nuova società consortile a capitale misto Mer.it.an..

- Consorzio pescatori molluschi bivalvi: costituisce il consorzio che riunisce le imprese operanti nell'ambito della pesca delle vongole (le draghe idrauliche turbosoffianti). La costituzione dei consorzi è stata prevista nel III Piano triennale della pesca adottato nel 1993 ed ha assunto dignità di norma per effetto del dm 12/01/1995 n. 44. L'art. 1 stabilisce che il Ministero delle risorse agricole può affidare a consorzi costituiti da imprese di pesca autorizzate, la gestione su base compartimentale della pesca delle vongole. Nello specifico i consorzi definiscono le misure relative alla durata e ai limiti temporali e spaziali dell'attività di pesca, fino a stabilire i quantitativi prelevabili giornalmente, pur nell'ambito della normativa nazionale. Il consorzio di Ancona associa le 73 draghe del Compartimento marittimo, 28 delle quali risultano iscritte ad Ancona. In realtà le unità che operano ad Ancona sono 40.
- Coopesca: si tratta di una associazione di produttori della pesca, ossia di un soggetto giuridico istituito dalla Comunità Europea al fine di svolgere una attività tesa a razionalizzare la pesca e soprattutto ad aggregare l'offerta per migliorare le condizioni di vendita del prodotto. La Coopesca associa pescatori, commercianti ed esperti del settore.
- Associazione produttori pesca: si occupa direttamente della vendita nei mercati ittici del pescato conferito dai propri soci, della commercializzazione e assiste i soci nelle pratiche tributarie e legali provvedendo anche alla fatturazione del pescato. Le imbarcazioni associate sono circa 80. Questa associazione così come la Coopesca è strettamente collegata alla Cooperativa pescatori e motopescherecci, tanto da dividerne la medesima sede. Anche i soci sono praticamente gli stessi al pari degli eletti nel Consiglio di Amministrazione.
- Consorzio Itticoop: si occupa essenzialmente della commercializzazione del pescato ed è stato costituito nel 1975 dalla Cooperativa pescatori e motopescherecci, dalla Coopesca e dalla Associazione produttori pesca.
- Consorzio Pesca Ancona: istituito nel 1995, al fine di provvedere alla commercializzazione del pesce azzurro nonché alla gestione delle risorse e del pescato di tale specie. In particolare esso svolge direttamente l'asta del pesce azzurro (catturato dalle 22 volanti), delle vongole (produzione limitata a sole due draghe) e ultimamente anche del pesce bianco pescato da 15 barche armate a strascico. Le quote del consorzio sono possedute dalla Cooperativa pescatori e motopescherecci, dal Consorzio Itticoop e dalla Coopesca.
- Mercato ittico di Ancona: il mercato ittico di Ancona viene gestito dal 1996 dalla società consortile a capitale misto Mer.it.an. cui fanno parte il Comune al 51%, la Cooperativa M/P al 39% e l'Unione Sindacale del commercio al 10%. Riguardo alla tipologia commercializzata vi è una netta prevalenza di pesce bianco mentre poco rilevanti risultano le specie massive.
- Co.pe.mo. (Cooperativa pescatori molluscoltori): provvede alla vendita all'interno dei propri locali, di prodotto acquistato in parte dal mercato ittico e in parte importato dall'estero, e principalmente si occupa della vendita dei molluschi raccolti dai propri soci, in particolare vongole, mitili e lumachine. Provvede in tal caso, quindi, alla commercializzazione del pescato delle draghe e di parte degli operatori della piccola pesca.
- Cooperativa Pescatori Portonovo: società cooperativa a responsabilità limitata, ha sede in Ancona (frazione Poggio), associa 25 pescatori operanti nell'ambito della piccola pesca ed in particolare della raccolta di mitili. La cooperativa coordina e dirige l'attività dei propri associati proprietari di imbarcazioni.

Dal punto di vista strettamente urbanistico, peraltro, l'area portuale che riguarda l'attività di pesca e commercializzazione ittica, è parte della zona industriale ZIPA la quale, almeno in termini di normativa urbanistica, condiziona lo stesso sistema della pesca lì insediato. Proprio dal punto di vista logistico, invece, le attività cantieristiche risultano chiaramente separate rispetto al resto degli insediamenti portuali. Peraltro, il cantiere è dominato dalla presenza della Fincantieri a cui fanno da corollario alcuni altri cantieri minori e imprese specializzate nella subfornitura.

Per quanto riguarda l'esercizio del trasporto marittimo, anche in questo caso i soggetti coinvolti sono numerosi, molti dei quali a qualche titolo rappresentati all'interno dell'autorità portuale. Secondo l'art. 6, comm I, lett. a) della L. del 28 gennaio 1994, n. 84, i compiti della Autorità portuale sono di indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione, controllo. In relazione a tali compiti, ha potere di regolamentazione delle seguenti attività portuali: operazioni portuali, attività commerciali, attività industriali. Fanno parte del Comitato Portuale esponenti di vari Enti quali la Regione Marche, l'Ente Provincia, il Comune di Ancona e quello di Falconara, il Ministero delle Finanze, il Ministero LL.PP., la Camera di Commercio, nonché esponenti dei diversi settori economici coinvolti (armatori, industriali, imprenditori, spedizionieri, agenti marittimi, autotrasportatori e imprese ferroviarie portuali) e rappresentanti dei lavoratori. Tra i soggetti che operano nell'esercizio del trasporto, va ricordata il soggetto consortile Ancona Mercè che gestisce le operazioni portuali relative al carico/scarico delle merci, le compagnie di navigazione e la stessa API; infatti, l'intera area della raffineria API, sebbene in territorio di Falconara appena al di sotto della foce dell'Esino, rientra nell'area portuale.

Nel caso delle attività turistiche e ricreative, il grado di articolazione istituzionale dei soggetti è chiaramente inferiore. Nel caso di albergatori-ristoratori-stabilimenti balneari, si tratta di ditte individuali, a carattere familiare, oppure in alcuni casi di società di persone. Dal punto di vista della promozione turistica dell'intera area, dopo la recente riforma, le competenze sono state trasferite alle Aziende di Promozione Turistica a carattere intercomunale (APT). Nell'ambito della pesca sportiva e del diportismo, troviamo invece una ricca galassia di circoli nautici, di *diving centers*, di associazioni sportive e di associazione di diportisti, per lo più insediati nell'area di Portonovo-Sirolo-Numana ove rivestono una rilevanza economica, in buona parte stagionale, tutt'altro che trascurabile.



Figura 7 – Soggetti ed istituzioni coinvolte nelle attività economiche costiere



### 3. LA PESCA

#### 3.1 La flotta

La pesca riveste attualmente un ruolo di primo piano per l'economia della città di Ancona e per l'intera zona costiera del Conero, anche se, in genere, assume ancora una connotazione di tipo artigianale, tramandata di generazione in generazione.

In generale fino agli anni 40-50 si utilizzavano due tipi di imbarcazioni: le “paranze” e le “lance”, entrambe diffuse in tutto il bacino dell'Adriatico. Le paranze erano delle barche in legno di grosse dimensioni per quel periodo (superavano spesso i 10 metri di lunghezza), dotate di un fondo piatto per consentirne agevolmente il recupero sulla spiaggia o sugli scali di alaggio. La caratteristica principale di queste imbarcazioni era rappresentata dalla solidità dello scafo, atto a sfidare il mare, e dall'utilizzo delle vele che permettevano l'esercizio della pesca con le reti da traino, quali lo strascico, i rapidi o le sfogliare e di allontanarsi notevolmente dalla costa.

La gran parte dei pescatori però, si serviva delle cosiddette “lance” e delle “batane”, ossia di imbarcazioni più piccole, normalmente a remi, utilizzate per la pesca sotto costa. Tali

leggeri natanti consentivano l'uso di tutti quegli attrezzi denominati "da posta" quali le reti a tramaglio, le nasse, i palangari e le lenze, attraverso cui gli operatori riuscivano ad ottenere una produzione sufficiente sia per le necessità alimentari delle famiglie sia per integrare il reddito. Infatti, in generale i pescatori anconetani consideravano la pesca come una mansione secondaria, in quanto le loro attività principali erano ben altre. Si trattava per lo più di facchini del porto, di carrettieri o di agricoltori che praticavano la pesca nelle stagioni in cui le condizioni del mare lo consentivano, quelle caratterizzate oltretutto dall'abbondanza di risorse ittiche sotto costa (dalla primavera al tardo autunno). Tra gli agricoltori, la maggior parte era costituita da braccianti che coltivavano terreni prospicienti alle cosiddette "rupi" (le falesie del Passetto, di Pietralacroce, del Poggio, di Numana e Sirolo), abituati per tradizione ad andare per mare, spesso per una vera e propria passione. Solamente dopo la seconda guerra mondiale il settore ha manifestato un notevole sviluppo ed è ha assunto un'importanza rimarchevole nell'economia del porto di Ancona, in concomitanza con l'utilizzo della propulsione meccanica delle imbarcazioni e con la diffusione delle nuove tecniche di conservazione del pescato in stive refrigerate. In particolare, la flotta dei motopescherecci a strascico ha avuto un notevole sviluppo negli anni '60-'70, mentre non ha subito variazioni di rilievo negli ultimi anni. Di contro, le imbarcazioni adibite alla pesca delle vongole con draga idraulica sono aumentate in maniera anche eccessiva in tutti gli anni ottanta.

Secondo recenti stime, si può affermare che nell'area costiera del Conero compresa tra il porto di Ancona e quello di Numana, operano circa 238 imbarcazioni di cui almeno 200 appartenenti alla zona portuale dorica. L'intero comparto della pesca coinvolge complessivamente circa 1.500 lavoratori, tra cui un numero indicativo di 800 pescatori complessivamente imbarcati nelle unità strettamente produttive e altri 700 operanti nell'ambito dell'indotto (strutture di commercializzazione, trasformazione e distribuzione, associazioni e consorzi, piccola cantieristica, servizi e forniture varie).

Nella prima fase di questo lavoro, vengono analizzati la flotta, le imprese ed il numero degli occupati che operano nella costa anconetana.

Per avere però un'idea dell'importanza del settore in questa zona litoranea, è necessario un confronto con i rispettivi valori assunti dalle altre marinerie marchigiane, tenendo al tempo stesso presente che la flotta marchigiana rappresenta già di per se il 7,1% delle imbarcazioni italiane ed il 10,6% del tonnellaggio complessivo<sup>2</sup>. Si tratta dunque, di una marineria piuttosto numerosa e soprattutto con un tonnellaggio superiore alla maggior parte delle altre regioni ed inferiore solo a quello della Sicilia (33,7%) e della Puglia (15,7%). Valori confermati dai dati dell'Irepa relativi al 1997 che considerano la percentuale di TSL<sup>3</sup> della flotta marchigiana superiore al dato dell'Istat e pari all'11,4%.

### 3.1.1 *Analisi comparativa delle marinerie marchigiane*

Sulla base di un recente studio<sup>4</sup> svolto dall'Irpem del CNR di Ancona risulta che la flotta marchigiana consiste attualmente di 1.334 imbarcazioni<sup>5</sup>. A causa di alcune omissioni o di inesattezze presenti nella documentazione consultata (Registri Navi Minori e Galleggianti), non è stato possibile risalire alla licenza di pesca in possesso di 52 imbarcazioni; per questo motivo tali barche non sono state prese in considerazione. Di queste, 41 risultano iscritte

<sup>2</sup> Istat, Statistiche sulla pesca, caccia e zootecnia, Roma, 1996.

<sup>3</sup> Tonnellaggio di stazza lorda. Trattasi della misura volumetrica dei natanti pari a 2,832 metri cubi.

<sup>4</sup> Aspea-Irpem, Studio per la gestione integrata, protezione e valorizzazione della fascia costiera marchigiana, Ancona, Luglio 1998.

<sup>5</sup> Stando ai dati Irepa il numero complessivo di natanti nella regione risulta pari a 1.154 nel 1997.

nei registri degli Uffici competenti di Ancona e 11 in quelli di Pesaro. Infine non sono state considerate 5 barche, iscritte nel Compartimento di Ancona<sup>6</sup> in possesso della sola licenza speciale per la raccolta dei mitili. Viene quindi considerato un numero complessivo di imbarcazioni pari a 1.277. L'analisi effettuata può ritenersi comunque accettabile, poiché la percentuale delle omissioni è pari a circa il 4%.

Dalla tabella 3 risulta che, il 45% delle imbarcazioni analizzate, ossia quasi la metà dell'intera flotta marchigiana, sono iscritte nel Compartimento Marittimo di Ancona, il 31% nel Compartimento di San Benedetto del Tronto ed il 24% in quello di Pesaro. Come per l'Italia la maggioranza dei battelli del litorale marchigiano è caratterizzata da piccole dimensioni, di cui il 42% con TSL<3 ed il 29% con una stazza lorda compresa tra le 3 e le 10 TSL. Nel Compartimento di San Benedetto rivestono una certa importanza anche i motopescherecci con 50<TSL<200.

Tabella 3 - Flotta marchigiana - anno 1998

Zona	N° barche	%	TSL Totale	%	TSL media
ANCONA	324	25,4	7.794	34,2	24,1
CIVITANOVA	121	9,5	2.736	12,0	22,6
NUMANA	15	1,2	27	0,1	1,8
PORTO RECANATI	14	1,1	21	0,1	1,5
SENIGALLIA	97	7,6	651	2,9	6,7
<b>Tot. Comp. Ancona</b>	<b>571</b>	<b>44,7</b>	<b>11.229</b>	<b>49,2</b>	<b>19,7</b>
FANO	170	13,3	2.602	11,4	15,3
GABICCE	64	5,0	387	1,7	6,0
MAROTTA	37	2,9	149	0,7	4,0
PESARO	37	2,9	387	1,7	10,5
<b>Tot. Comp. Pesaro</b>	<b>308</b>	<b>24,1</b>	<b>3.525</b>	<b>15,5</b>	<b>11,4</b>
CUPRA MARITTIMA	56	4,4	373	1,6	6,7
PEDASO	13	1,0	75	0,3	5,8
PORTO S. GIORGIO	152	11,9	1.060	4,6	7,0
SAN BENEDETTO	177	13,9	6.551	28,7	37,0
<b>Tot. Comp. S. Benedetto</b>	<b>398</b>	<b>31,2</b>	<b>8.059</b>	<b>35,3</b>	<b>20,2</b>
<b>TOT. COMPLESSIVO</b>	<b>1.277</b>	<b>100,0</b>	<b>22.812</b>	<b>100,0</b>	<b>17,9</b>

Fonte: IRPEM - CNR

Restringendo l'analisi ai singoli tratti di costa dei Comuni, si evidenzia la maggior consistenza della flotta anconetana che con 324 imbarcazioni rappresenta il 25,4% del totale marchigiano ed il 44,7% del Compartimento; superiorità che viene confermata dal

<sup>6</sup> Nelle Marche sono presenti tre Compartimenti marittimi delimitanti le giurisdizioni territoriali delle corrispondenti Capitanerie di Porto. Si tratta del Compartimento di Pesaro, Ancona e San Benedetto del Tronto. Quello di Ancona si estende dalla foce del fiume Cesano a quella del fiume Chienti e comprende i porti di Senigallia, Ancona, Numana, Porto Recanati e Civitanova Marche.

valore di tonnellaggio complessivo pari al 34,2% del totale, e dal tonnellaggio medio dei natanti corrispondente 24 TSL (il valore medio nazionale è pari a 14 TSL), inferiore solo al dato della flotta sambenedettese<sup>7</sup> (37 TSL). Il litorale considerato per Ancona è costituito dal tratto compreso tra Falconara Marittima e Portonovo. Emerge inoltre, che la maggior parte delle imbarcazioni marchigiane (circa l'80%) sono autorizzate ad esercitare la "pesca costiera locale"<sup>8</sup>, che può essere effettuata nelle acque marittime sino ad una distanza di 6 miglia dalla costa.

Le restanti rientrano quasi esclusivamente nella categoria "pesca costiera ravvicinata" (entro 20 miglia dalla costa); si tratta di pescherecci che svolgono soprattutto la pesca a strascico.

Come si può vedere dalla tabella successiva, la marineria di Ancona è quella che assume una connotazione più tipicamente "industriale" ed evoluta, comprendendo il maggior numero di barche autorizzate ad esercitare la pesca costiera ravvicinata; queste, infatti, presentano dimensioni generalmente superiori ed un cospicuo utilizzo di attrezzature sofisticate sia per la navigazione e la sicurezza, sia per l'attività di pesca vera e propria.

Tabella 4 – Suddivisione della flotta in base al tipo di Autorizzazione alla navigazione

Zona	Locale	Ravvicinata	Mediterr.	Oceanica	Nd	Totale
ANCONA	235	89				324
CIVITANOVA	85	36				121
NUMANA	15					15
PORTORECANATI	14					14
SENIGALLIA	95	2				97
<b>Tot. Comp. Ancona</b>	<b>444</b>	<b>127</b>				<b>571</b>
FANO	139	30			1	170
GABICCE	51	13				64
MAROTTA	35	2				37
PESARO	25	10			2	37
<b>Tot. Comp. Pesaro</b>	<b>250</b>	<b>55</b>			<b>3</b>	<b>308</b>
CUPRA MARITTIMA	54	2				56
PEDASO	13					13
PORTO S. GIORGIO	140	7			5	152
SAN BENEDETTO	102	69	4	2		177
<b>Tot. Comp. S.Benedetto</b>	<b>309</b>	<b>78</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>398</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.003</b>	<b>260</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>8</b>	<b>1.277</b>

Fonte: IRPEM – CNR

Nell'ambito della pesca costiera locale, si rileva che nei tre Compartimenti della regione Marche la pesca con attrezzi da posta (imbrotto, tramaglio, nasse, cestelli, palangari, ecc.) risulta l'attività prevalente, esercitata da più del 60% delle imbarcazioni iscritte in ogni

<sup>7</sup> Il fenomeno è da collegare alla presenza nel porto di San Benedetto del Tronto di 6 grossi pescherecci tra cui due unità utilizzate per la pesca oceanica e quattro per la pesca mediterranea.

<sup>8</sup> Il dato è in linea con quello riscontrato a livello nazionale.

Compartimento. Tale attività è effettuata da natanti di piccole dimensioni, con stazza media compresa tra 1,9 (Ancona) e 2,7 TSL (Pesaro).

Realtà leggermente diverse sono riscontrabili tra i tre Compartimenti circa la flotta dedicata prevalentemente allo strascico o all'uso della draga. Generalmente, le barche a strascico sono più grandi rispetto a quelle che usano la draga, ma questa differenza si riduce andando da Nord a Sud. Inoltre, a San Benedetto e a Pesaro le imbarcazioni che effettuano la pesca con draga sono numericamente superiori rispetto a quelle che pescano soprattutto con reti a strascico (rapporto di 6:1). Ad Ancona, invece, questi due tipi di pesca sono effettuati da un numero di barche simile.

Pur mantenendo una tipologia di pesca artigianale (ridotte dimensioni dei battelli, scarse possibilità di spostamento, polverizzazione lungo la costa, elevato grado di polivalenza tecnica dei battelli) la flotta peschereccia marchigiana presenta, nel confronto nazionale, valori più vicini a quelli "industriali", con una dimensione media (18 TSL per imbarcazione)<sup>9</sup> nettamente superiore al dato nazionale (14 TSL per imbarcazione) e a tutte le altre regioni (ad eccezione dell'Abruzzo), per la notevole incidenza dei segmenti dello strascico e della volante.

### 3.1.2 Il quadro generale della "marineria del Conero"

Per avere un quadro generale più preciso sulla flotta anconetana, è stato necessario integrare i dati dell'Irpem con le informazioni desunte dagli elenchi forniti dalle associazioni di categoria contattate (Cooperativa pescatori e motopescherecci di Ancona per le imbarcazioni che utilizzano lo strascico, Associazione dei pescatori di vongole per quelle che utilizzano le draghe e Consorzio Pesca Ancona per le volanti). La tabella seguente mostra la situazione della flotta in base agli uffici di registrazione, nel tratto costiero che va da Falconara a P. Recanati. Le 166 imbarcazioni della piccola pesca sono distribuite proporzionalmente nei vari porti o aree di attracco comprese tra Falconara e Portonovo. Di queste, secondo le stime di N. Cingolani (1998), circa un centinaio sono registrate nel solo porto di Ancona.

Tabella 5 – Numero delle imbarcazioni suddivise per tipo di autorizzazione alla navigazione e per sistemi di pesca

Zona	LOCALE				RAVVICINATA				TOTALE				
	piccola p.	strascico	draga	Tot.	strascico	volante	draga	Tot.	strascico	volante	draga	piccola p.	Tot.
ANCONA	166	43	26	235	71	16	2	89	114	16	28	166	324
NUMANA	17	1	-	18	-	-	-	-	1	-	-	17	18
P. RECANATI	14	-	-	14	-	-	-	-	-	-	-	14	14
TOTALE	197	44	26	267	71	16	2	89	115	16	28	197	356

Fonte: nostra elaborazione su dati Irpem, Coop. P/M e Ass.ne Pescatori di Vongole

Il dato relativo alla flotta effettivamente operante (tabella 6) comunque, appare in parte differente. Le imbarcazioni complessive attive nel porto di Ancona sarebbero all'incirca 200, di cui 24 della piccola pesca, 114 dello strascico, 22 volanti (6 iscritte a Fano ma

<sup>9</sup> Il dato tiene conto di alcune imbarcazioni dedite alla pesca oceanica, concentrate soprattutto nella provincia di San Benedetto del Tronto, che per dimensioni e caratteristiche contribuiscono indubbiamente ad innalzare la tsl media. Quando si parla di pesca industriale si fa riferimento ad una flotta con tonnello superiore alle 100 tsl.

operanti ad Ancona) e 40 draghe idrauliche turbosoffianti in quanto alle 28 iscritte ad Ancona, si aggiungono altre 12 barche di Civitanova Marche. Come si può vedere dalla tabella, la flotta risulta concentrata nel porto di Ancona ed in misura molto limitata nell'altro porto presente nella zona, quello di Numana (23 imbarcazioni complessivamente, di cui 10 iscritte in Ancona e 13 a Numana). Le poche barche rimanenti, sono tutte di piccola stazza e trovano ricovero all'interno dei circa 15 capanni situati a Portonovo, ed in parte all'interno delle "grotte" (intercapedini costruite dagli stessi pescatori per il ricovero dei natanti e degli attrezzi) presenti nell'area compresa tra il Passetto ed il Trave.

Tabella 6 – Numero di imbarcazioni effettivamente operanti per autorizzazioni alla navigazione, sistemi di pesca e zone di attracco

Zona	LOCALE				RAVVICINATA				TOTALE				
	piccola p.	strascico	draga	Tot.	strascico	volante	draga	Tot.	strascico	volante	draga	piccola p.	Tot.
PORTO (AN)	24	43	38	105	71	22	2	95	114	22	40	24	200
PASSETTO	5	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	5	5
PORTONOVO	10	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	10	10
NUMANA	22	1	-	23	-	-	-	-	1	-	-	22	23
<b>TOTALE</b>	<b>61</b>	<b>44</b>	<b>38</b>	<b>143</b>	<b>71</b>	<b>22</b>	<b>2</b>	<b>95</b>	<b>115</b>	<b>22</b>	<b>40</b>	<b>61</b>	<b>238</b>

### 3.2 I sistemi di pesca

Attualmente ad Ancona, si praticano i seguenti tipi di pesca: la pesca con reti da traino, la pesca delle vongole con draghe idrauliche turbosoffianti, la piccola pesca e la raccolta dei mitili. Nello scalo dorico operano più di 130 motopescherecci autorizzati alla pesca con reti da traino, solamente uno staziona nel porto di Numana. Si tratta in genere delle imbarcazioni più grosse e più aggiornate tecnologicamente, con potenza dell'apparato motore normalmente superiore ai 100 HP e tale da consentire agevolmente il traino delle reti. Con tale tipo di pesca si identificano tre tipi differenti di reti: la volante per la cattura delle specie pelagiche quali il pesce azzurro (le catture sono quasi totalmente costituite dalle acciughe e dalle sarde), la tartana per la cattura delle specie demersali (quelle che si aggirano in prossimità del fondo come per esempio i merluzzi) e il rapido per le specie propriamente bentoniche (es. le sogliole).

- *Volante*

Questo sistema di pesca si differenzia dagli altri in quanto viene esercitato da due imbarcazioni che, assieme, trainano una rete con una apertura verticale considerevole (oltre 5 metri), mantenuta ad una profondità superiore rispetto al fondale, per la cattura dei Clupeiformi (sardine e alici) di cui il Mare Adriatico è particolarmente ricco.

L'attività viene esercitata da 22 unità (6 delle quali provenienti da Fano ma operanti ad Ancona) nelle ore diurne, quando queste specie obiettivo si riuniscono in densi branchi e vengono localizzati tramite l'utilizzo degli ecoscandagli. Le uscite in mare sono ristrette nell'ambito giornaliero e la produzione viene venduta ogni giorno dal lunedì al giovedì nel

tardo pomeriggio, presso i locali del nuovo mercato ittico (Molo Sud), istituito recentemente proprio per far fronte alle esigenze di questa pesca.

Le acciughe sono pescate soprattutto nel periodo invernale mentre le sarde predominano nei mesi estivi. Il valore commerciale delle due specie oscilla notevolmente ma in generale risulta fra i più bassi nel confronto con le altre produzioni, con una differenza marcata al loro interno; le acciughe presentano una domanda nel mercato molto più sostenuta (soprattutto nel Sud del Paese) rispetto alle sarde e un prezzo più elevato e quindi più remunerativo per le imprese. Entrambe comunque, vengono per lo più avviate alle industrie conserviere e in determinati periodi esportati in altri paesi (Spagna, Francia e Grecia), anche se in misura nettamente inferiore rispetto al passato.

Le catture negli ultimi quindici anni mostrano un evidente calo. La situazione più preoccupante riguarda la produzione di acciughe che nel 1986 ha subito un vero e proprio crollo e solamente negli ultimi anni ha manifestato un deciso miglioramento. Secondo alcuni studiosi, il fenomeno sarebbe da mettere in relazione al sovrasfruttamento di queste risorse, perpetrato in tutto il decennio scorso allo scopo di soddisfare la domanda del settore della produzione di farina di pesce e mangimi. Per le sardine invece i cali di produzione sono da mettere in relazione a motivazioni strettamente commerciali, in quanto lo scarso valore di transazione di questa specie spinge nei periodi in cui l'offerta è notevolmente superiore alla domanda e la pesca meno remunerativa, a riconvertire l'attività alla cattura delle acciughe o, in alcuni casi, ad altri attrezzi come lo strascico. Questa situazione non si verificava in passato poiché fino al 1984 la normativa comunitaria prevedeva contributi finanziari nel caso di eccedenze nella pesca delle sardine, stimolando in tal modo la prosecuzione di detta attività (Cingolani N., 1991).

- *Reti a strascico*

Si tratta di una tecnica consistente nell'uso di apposite reti trascinate dai motopescherecci sul fondale marino e che catturano, nel loro progressivo avanzamento, le specie marine demersali e di fondo. Ad Ancona la rete a strascico normalmente utilizzata è la tartana che ha la forma di un grosso sacco la cui apertura viene garantita dall'azione dei divergenti. La maggior parte dei natanti alterna l'utilizzo di questo attrezzo con il rapido, caratterizzato da una bocca di struttura metallica munita di denti, che permettono, dragando il fondale marino, di far fuoriuscire tutte quelle specie ittiche che vivono o si nascondono sotto la sabbia.

La maggior parte dei circa 114 pescherecci presenti, opera nell'arco di una giornata e sbarca la produzione nel mercato all'ingrosso sito di fronte all'area del Mandracchio. Di contro, vi sono circa 15 di queste unità che fanno convergere la produzione nell'altro mercato, quello gestito dal Consorzio Pesca Ancona per la vendita del pesce azzurro. Solamente quelli più grossi rientrano in porto ogni due o tre giorni dopo aver svolto la loro attività su fondali più profondi (in genere superiori ai 50 metri), in acque territoriali ai limiti dei confini con la ex-Jugoslavia, dove è possibile la cattura di specie più pregiate.

Dai dati raccolti nel 1982 nel corso del programma PESTAT condotto dall'Irpem del CNR di Ancona è emerso che le catture della pesca a strascico sono costituite per più del 60% da otto specie: triglia (*Mullus barbatus*), sogliola (*Solea solea*), seppia (*Sepia officinalis*), pannocchia (*Squilla mantis*), merluzzo (*Merluccius merluccius*), scampo (*Nephrops norvegicus*), busbana (*Trisopterus minutus capellanus*) e guatto (*Gobius niger*). Per le imbarcazioni di dimensioni più ridotte che operano a distanze non troppo lontane dalla costa, le catture maggiori riguardano le triglie, le pannocchie, le seppie e i gasteropodi come le "crocette" (*Aporrhais pespelecans*) che abbondano nei periodi invernali.

- *Piccola pesca costiera*

Per “fascia costiera” si intende quell’area compresa tra l’entroterra e le tre miglia dalla costa; in essa si svolgono quasi tutte le attività collegate alla produzione ittica e molte altre attività antropiche (turismo, industrie, ecc.). E’ pertanto una zona estremamente delicata nella quale si innescano spesso conflittualità intersettoriali ed intrasettoriali. Altro elemento caratterizzante la fascia costiera, nei suoi rapporti con la produzione ittica, sono gli attracchi e i porti pescherecci (Regione Marche – Assessorato Pesca Marittima, 1999). Il problema dei porti riguarda tutta la pesca marittima, ma è particolarmente sentito per i pescatori che operano nell’ambito delle tre miglia e che utilizzano principalmente le seguenti tecniche di pesca:

- piccola pesca;
- draghe idrauliche turbosoffianti;
- raccolta dei mitili.

La *piccola pesca*, che rappresenta l’attività più tipica della fascia costiera, viene esercitata quasi esclusivamente in una fascia costiera ampia 3 miglia utilizzando motobarce generalmente con stazza lorda inferiore a 10 tonnellate. La flotta della piccola pesca è costituita da natanti che presentano le seguenti caratteristiche:

- lunghezza fuori tutto inferiore ai 12 metri;
- utilizzo di attrezzi selettivi passivi quali reti da posta, ami, nasse ed altre tecniche artigianali e non in possesso di autorizzazioni per reti da traino pelagiche o a strascico;
- conduzione tecnica ed amministrativa dell’attività a carattere familiare e artigianale<sup>10</sup>.

Si tratta inoltre di battelli con un’elevata flessibilità tecnica, in quanto a seconda del periodo, dell’andamento delle risorse e delle condizioni climatiche riescono a convertire le proprie caratteristiche operative. Tale flessibilità, se da un lato può essere considerata come un punto di forza del segmento produttivo, dall’altro è indice dell’elevata precarietà dell’attività svolta che risulta fortemente vincolata dalle condizioni climatiche e da fenomeni di crisi del prodotto (IREPA, 1999).

In base ad un’analisi in corso di svolgimento, realizzata per conto dell’IRPEM di Ancona<sup>11</sup> emerge che le imbarcazioni iscritte nei Registri Navi Minori e Galleggianti, con stazza inferiore a 10 TSL<sup>12</sup> e quindi in genere rientranti nel sistema della piccola pesca, sono circa 201 nel porto di Ancona, con un tonnellaggio pari in media a 2,31 TSL e 15 nel porto di Numana con un tonnellaggio medio di 1,81 TSL.

Dall’esame della figura 8 che mostra la composizione delle imbarcazioni ripartite in base al tonnellaggio di stazza lorda, emerge che delle 201 barche registrate con meno di 10 TSL, un’elevata percentuale pari al 43% presenta un tonnellaggio veramente ridotto ( $\leq 1$ ). Quanto ai sistemi di pesca tutti gli iscritti sono autorizzati a svolgere l’attività tramite attrezzi da posta; spesso nella licenza sono comunque riportati altri sistemi che possono essere esercitati insieme alla posta, tra i quali circuizione, palangari, raccolta di mitili, strascico e sciabica; il 28% degli iscritti è autorizzato all’uso dei soli attrezzi da posta.

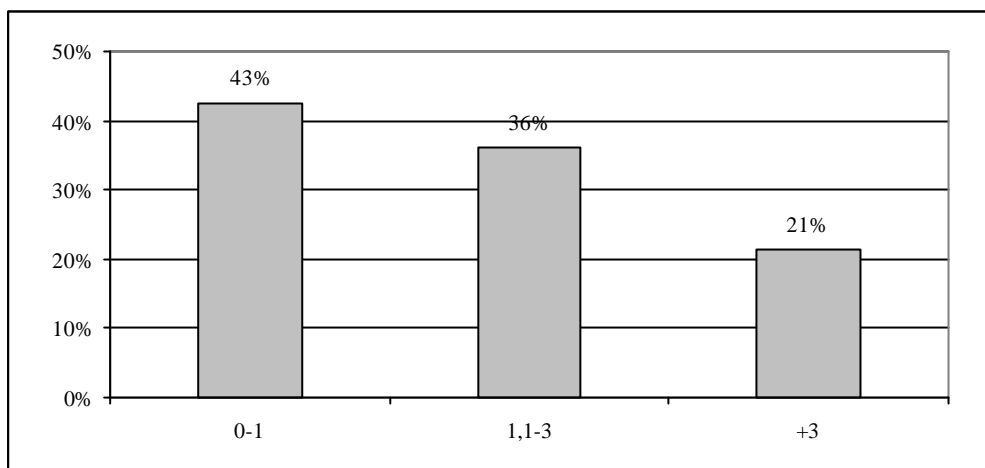
<sup>10</sup> Cfr. “Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia 1997” Volume I, IREPA, Franco Angeli, 1999.

<sup>11</sup> Si ringrazia per la gentile collaborazione il Dott. Fabio Grati.

<sup>12</sup> Il motivo per cui sono state considerate le imbarcazioni con tonnellaggio inferiore a 10 TSL consiste nel fatto che, generalmente, si tratta di unità dedite alla piccola pesca. Tuttavia, una certa percentuale (circa il 17%) sono autorizzate anche all’utilizzo dello strascico, che per definizione (data dall’IREPA, 1999) non rientra tra i cosiddetti attrezzi di tipo passivo, caratterizzanti la piccola pesca. Nelle tabelle 5 e 6 si è tenuto conto della considerazione appena svolta.



Figura 8 – Barche iscritte nel porto di Ancona con TSL < 10, ripartite in base al tonnellaggio



Fonte: Registri Navi Minori e Galleggianti

Delle imbarcazioni che possono invece utilizzare due tipi di attrezzi, il 9,7% può esercitare sia la pesca da posta che quella con la sciabica, si tratta di imbarcazioni molto piccole con una stazza lorda media di 1,1 TSL; il 7,9% può esercitare sia la pesca da posta che quella con i palangari (TSL media pari a 1,4); il 16% è autorizzato a svolgere il sistema “posta” e la pesca dei mitili, mentre il 13% è dotato di licenze per i sistemi “posta” e “circuizione” (TSL media pari a 1,4). Infine, una certa percentuale pari al 43% possiede la licenza per tre o più sistemi di pesca, pur restando prevalente quello della “posta”. I sistemi principali che si affiancano a quest’ultimo sono, in ordine di importanza, palangari, mitili e circuizione. Spostando l’attenzione sulle imbarcazioni effettivamente operanti, in base ad una recente indagine svolta sul campo dall’IRPEM, sono state individuate nei vari porti circa 66 imbarcazioni sulle 201 iscritte nel porto di Ancona (tabella 7).

Tabella 7 – Ormeaggio delle imbarcazioni iscritte ad Ancona individuate dal censimento

Ormeaggio	Numero	TSL media
Falconara	7	0,89
Palombina Vecchia	4	0,78
Torrette	1	1,18
Porto di Ancona	24	3,93
Passetto	5	1,02
Portonovo	10	1,42
Numana	10	1,76
Porto Recanati	5	1,57
<b>Totale Ancona</b>	<b>66</b>	<b>2,27</b>

Risulta estremamente difficile quantificare esattamente il volume pescato da queste unità, in quanto ad eccezione della produzione relativa alla pesca dei mitili e di parte di quella

riguardante le lumachine di mare (commercializzata negli appositi locali della CO.PE.MO.), la maggior parte del prodotto non passa attraverso le strutture di mercato all'ingrosso di Ancona.

E' certo però, che le produzioni hanno assunto nel corso degli ultimi vent'anni una decisa contrazione, che non è principalmente attribuibile a questo tipo di pesca, in considerazione della sua notevole selettività e della bassa intensità dello sforzo complessivo degli attrezzi. Le cause sono da ricercarsi soprattutto nell'impatto distruttivo di altri metodi di cattura (draghe, strascico) e in modo ancora più accentuato negli effetti diretti dell'inquinamento delle attività umane all'interno della fascia più vicina alla costa, con tutte le implicazioni che ne possono derivare sull'ecosistema marino e sulla fauna ittica che vi dimora.

Le reti da posta vengono calate in mare e lasciate posizionate perpendicolarmente al fondo, in maniera tale da costituire una vera e propria barriera su cui i pesci incappano e restano impigliati. Si utilizzano principalmente per la cattura delle sogliole (*Solea solea*), delle mormore (*Lithognathus mormyrus*), dei cefali (*mugil cephalus*) e delle seppie (*Sepia officinalis*).

Fra le pesche più diffuse nella costa anconetana si annovera *la raccolta dei mitili*. Le imbarcazioni che possiedono la licenza per questo tipo di attività sono 87 (83 iscritte nel porto di Ancona e 4 in quello di Numana). Di queste si ha certezza di operatività al 1997 per circa 30 unità, ormeggiate nell'intero tratto costiero compreso tra il porto dorico e quello di Numana. Il promontorio del Conero presenta, infatti, un fondale costituito principalmente da rocce calcaree (caso raro in tutto l'Alto e Medio Adriatico), ossia un ecosistema ideale per la fissazione e la crescita dei mitili.

L'attività ha carattere strettamente stagionale (generalmente si effettua da maggio ad ottobre, quando le condizioni meteorologiche la consentono) e si esercita utilizzando pescatori subacquei. Negli altri periodi tale attività viene convertita all'uso degli attrezzi tipici della piccola pesca; per tale motivo nelle tabelle 5 e 6 non è stato specificato il numero dei natanti dediti alla raccolta dei mitili.

L'attività viene regolamentata dalla Capitaneria di Porto secondo le indicazioni emergenti dagli studi compiuti dai ricercatori dell'Irpep sullo stato dei banchi di mitili, in seguito ai problemi di rarefazione verificatisi soprattutto alla fine degli anni settanta. Dal 1984 la Capitaneria emana ordinanze annuali in cui vengono stabiliti il numero di imbarcazioni autorizzate, il quantitativo massimo giornaliero di catture (10 quintali nel 1998, un limite che risulta molto inferiore rispetto a quello di 1 tonnellata degli inizi degli anni '90) e l'ampiezza della stagione di pesca. Stime relative al 1990 indicano una produzione della zona pari a circa 1.500 tonnellate.

La *pesca delle vongole* ha manifestato una grossa espansione a partire degli anni '70, in concomitanza con la diffusione dell'utilizzo delle *draghe idrauliche turbosoffianti* al posto dei tradizionali rastrelli a mano. L'attrezzo è costituito da una draga metallica (a forma di griglia) che viene trainata dall'imbarcazione su fondali fangosi con profondità compresa tra 3 e 12 metri; contemporaneamente una grossa pompa immette acqua in pressione all'interno e davanti alla draga stessa consentendole di penetrare nella sabbia dove le vongole vivono. Attualmente questa pesca è stata rigidamente regolamentata e dal 1996 esiste un consorzio appositamente istituito (CO.GE.VO.). Esso si occupa di determinare il quantitativo massimo giornaliero di catture, il numero di natanti autorizzati ad operare ed i periodi di fermo biologico. Si tenta in tal modo di razionalizzare lo sforzo di pesca delle draghe in funzione delle risorse effettivamente presenti, in considerazione delle difficoltà del settore che nonostante continui a mantenere livelli elevati di redditività, manifesta una

rarefazione della risorsa per tutto l'Adriatico e soprattutto una riduzione sempre maggiore delle dimensioni.

In effetti, oggi ad Ancona operano 40 vongolare per un totale complessivo di 73 unità in tutto il Compartimento, che secondo le stime dell'Irpem sono in grado di dragare l'intera superficie occupata dalle vongole in meno di un anno, mentre la specie impiega 2 anni per arrivare alla taglia minima commerciabile di 2,5 cm. ed è per questo motivo che il consorzio impone una restrizione notevole nel numero di giornate di attività. E' evidente comunque lo stato attuale di sovrasfruttamento, basti pensare che fino agli inizi degli anni ottanta un terzo della produzione adriatica veniva esportata in Spagna mentre oggi si è costretti ad importarle dall'estero. Tra l'altro l'impatto sull'ecosistema marino costiero delle vongolare appare estremamente distruttivo, infatti il fondale viene praticamente arato dalla draga, il fango e la sabbia sollevati e si capisce facilmente quali conseguenze negative si possono provocare considerando che proprio nei fondali costieri vengono depositate le uova dalla maggior parte delle specie ittiche.

Quanto alla produzione dell'intero Compartimento di Ancona emerge, dai dati forniti dalla CO.GE.VO., un quantitativo di vongole pari a 30.313 quintali nel 1999. E' possibile quindi stimare in circa 16.500 quintali la parte attribuibile alla flotta del porto dorico.

### 3.3 Le imprese

I dati più accurati da utilizzare per la ricostruzione della consistenza e delle caratteristiche delle imprese di pesca marchigiane e più nello specifico della provincia di Ancona, provengono dagli archivi dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio delle Marche e sono state fatte oggetto recentemente (nel 1997) di uno studio condotto dal Dipartimento di Economia dell'Università di Ancona.

E' necessario premettere che i Registri Camerali appartengono al gruppo degli archivi amministrativi con finalità prettamente dichiarative, conseguentemente presentano spesso una scarsa valenza statistica in quanto i valori sono parzialmente condizionati dall'incompletezza delle risposte. Le differenze con i valori reali derivano principalmente dal fenomeno delle imprese non regolarizzate, molto diffuso tra le attività della piccola pesca strutturate essenzialmente in modo artigianale. In più bisogna rimarcare la natura facoltativa del dato occupazionale che induce in alcuni casi a dichiarare un numero inferiore di addetti rispetto alla realtà o spesso a non dichiararli affatto. Un'ultima precisazione riguarda i valori relativi al 1998 che essendo riferiti al primo semestre non consentono un raffronto veritiero con il 1997.

Secondo gli ultimi dati disponibili, le imprese attive nel comparto della pesca, dell'acquacoltura e dei servizi connessi sono 780 in tutta la regione. L'andamento delle iscrizioni delle imprese di pesca nell'ultimo decennio, evidenzia un notevole dinamismo del settore, soprattutto in riferimento al comparto produttivo marittimo. Questo in effetti rappresenta il 97% delle attività complessive e manifesta nel periodo 1990-98 una crescita pari all'85,3%, superiore a quella del settore dei servizi connessi. La crescita del settore della piscicoltura risulta ancora più sostenuta, ma il numero complessivo delle imprese resta assolutamente marginale.

Questi andamenti sono sicuramente in contraddizione con gli obiettivi della politica comune europea tesa all'accrescimento dell'acquacoltura e, soprattutto, alla riduzione dello sforzo di pesca. Gli incentivi pubblici, attuati proprio per favorire lo sviluppo di nuove attività come la maricoltura, non sembrano aver ottenuto effetti sulla composizione delle

aziende presenti nel territorio marchigiano. In effetti, il dato sulle imprese di piscicoltura riguarda unicamente impianti in acque dolci per la produzione delle trote che vengono allevate principalmente nelle zone montane dell'ascolano e del maceratese.

In sostanza emergono limiti evidenti allo sviluppo della maricoltura legati soprattutto alle caratteristiche della costa marchigiana priva di quegli elementi che sono indispensabili per l'installazione degli impianti (ripari dalle condizioni meteo-marine, acque profonde in prossimità della costa e temperatura costante), ai notevoli costi economici ed ai conflitti con altre attività (turismo, navigazione da diporto, navigazione commerciale) che assieme ai problemi dell'impatto ambientale comportano tempi troppo lunghi per ottenere le concessioni. Un ulteriore elemento vincolante è dovuto all'aspetto essenzialmente tradizionale e familiare del settore pesca, che comporta una certa resistenza da parte della categoria nei confronti di una riqualificazione in settori diversi da quelli tradizionali.

In effetti, l'unico esempio di "maricoltura" presente nella costa del Conero, è rappresentato dall'impianto sito a Portonovo e gestito dalla locale cooperativa per la produzione dei mitili<sup>13</sup>. Si tratta di un impianto di barriere artificiali istituito dall'Irpe di Ancona, e successivamente dato in concessione agli stessi pescatori. Esistono poi, altri due impianti sperimentali di barriere artificiali, realizzati sempre dallo stesso istituto di ricerca ai fini di antistrascico e ripopolamento; uno situato tra Numana e Porto Recanati è oramai aperto ai vari utenti dell'area (pescatori professionali, pescatori sportivi, subacquei), l'altro a Portonovo viene ancora utilizzato per sole finalità scientifiche.

Analizzando i dati per singola provincia (tabella 8) e per singoli porti della stessa (tabella 9), si nota come le provincie con il maggior numero di imprese siano Ascoli Piceno (il 32% dell'intera regione) e Pesaro (27%) seguite da Ancona (24%) ed infine dalla provincia di Macerata con il solo 17% delle imprese complessive e con un unico centro peschereccio di una certa importanza: Porto Civitanova.

Tabella 8 – Imprese attive per provincia ed anno

Provincia	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	Var. %		Peso %
										90/98	%	
Pesaro	136	141	152	159	165	170	203	212	213	56,6		27
Ancona	123	134	143	153	161	167	170	184	185	50,4		24
Macerata	32	37	39	76	89	107	125	136	136	325,0		17
Ascoli	129	146	158	170	201	210	229	246	246	90,7		32
TOTALE	420	458	492	558	616	654	727	778	780	85,7		100

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere delle Marche

In generale, comunque, è ad Ancona il polo peschereccio più importante, con un numero di imprese attive pari a 129 unità, operanti per la quasi totalità (127 complessivamente) nel settore produttivo marittimo e con un numero di occupati (pari a 387 unità) superiore a tutti gli altri porti compreso quello di San Benedetto del Tronto. La flottiglia della provincia di

<sup>13</sup> In realtà trattandosi di un semplice impianto di barriere artificiali sommerse, non si può parlare di una vera e propria attività di mitilicoltura, in quanto appare molto limitato l'intervento umano (non si utilizzano per esempio i filari).

Ancona è concentrata nel capoluogo con oltre il 75% delle imprese. Delle restanti località marittime solo Senigallia assume un certo rilievo.

Tabella 9 – Imprese ed addetti per i singoli comuni della provincia di Ancona

<b>Zona</b>	<b>N. imprese</b>	<b>%</b>	<b>N. addetti</b>	<b>%</b>
Ancona	127	69,8	381	77,1
Senigallia	26	14,3	43	8,7
Numana	4	2,2	9	1,8
Sirolo	4	2,2	3	0,6
Falconara	8	4,4	23	4,7
Montemarciano	3	1,6	6	1,2
Camerano	4	2,2	19	3,8
Agugliano	1	0,5	3	0,6
Osimo	3	1,6	4	0,8
Jesi	1	0,5	-	-
Corinaldo	1	0,5	3	0,6
<b>Totale</b>	<b>182</b>	<b>100,0</b>	<b>494</b>	<b>100,0</b>

Al porto anconetano seguono poi per ordine di importanza quello di Fano con 117 imprese, di San Benedetto del Tronto (96 imprese ed una forza lavoro superiore a quella di Fano), Civitanova Marche, Porto Recanati, Senigallia ed infine quello di Pesaro.

Analizzando la forma giuridica delle imprese di pesca (Tab. 11), emerge la tradizionale forma di conduzione familiare, nella quale ci si avvale dell'impiego di parenti come collaboratori e coadiuvanti e che rende spontanea la costituzione delle società di persone. Queste rappresentano, infatti, circa il 60% del totale seguite dalle imprese individuali, a testimonianza ulteriore della limitatezza del capitale investito ed alla presenza di attività prettamente artigianali (per la presenza di imprese operanti nell'ambito della piccola pesca).

Tabella 10 – Schema riassuntivo delle imprese e degli addetti del settore pesca

	<b>Ancona</b>		<b>Macerata</b>		<b>Ascoli P.</b>		<b>Pesaro</b>		<b>TOTALE</b>	
	imprese	addetti	imprese	addetti	imprese	addetti	imprese	addetti	imprese	addetti
Pesca	182	494	126	330	239	561	206	454	753	1.839
Piscicoltura	1	4	7	28	6	2	4	2	18	36
Servizi connessi	2	6	3	8	0	0	3	43	8	57
<b>TOTALE</b>	<b>185</b>	<b>504</b>	<b>136</b>	<b>366</b>	<b>246</b>	<b>565</b>	<b>213</b>	<b>499</b>	<b>780</b>	<b>1.934</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere delle Marche

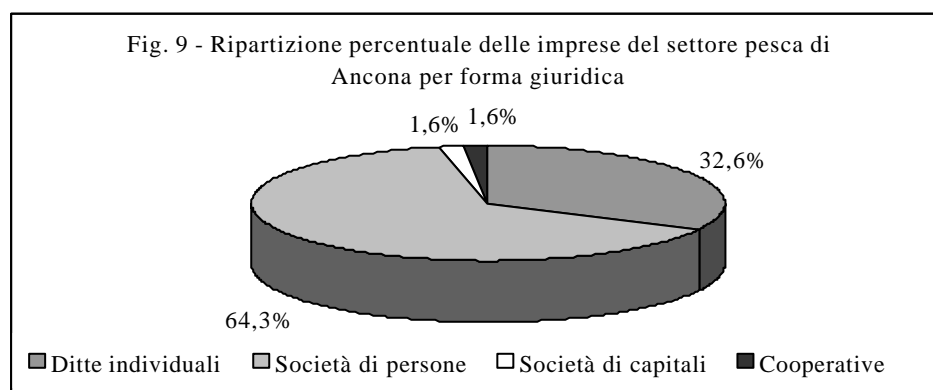
Tabella 11 - Numero e ripartizione percentuale delle imprese per forma giuridica

Forma d'impresa	MARCHE		ANCONA	
	Unità	Val. %	Unità	Val. %
Ditte individuali	307	39,4	42	32,6
Società di persone	447	57,3	83	64,3
Società di capitali	8	1,0	2	1,6
Cooperative	18	2,3	2	1,6
Altre forme	-	-	-	-
TOTALE	780	100,0	129	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere delle Marche

L'avversione nei confronti dei cambiamenti, ovvero il fatto di essere strettamente legati alla tradizione e poco orientate a forme di impresa strutturate e moderne, è riscontrabile analizzando l'evoluzione delle iscrizioni negli ultimi anni. Si segnala un aumento delle iscrizioni di società individuali e di persone mentre restano praticamente invariate quelle di società di capitali e delle cooperative.

Dal confronto tra la ripartizione percentuale per forma giuridica delle imprese marchigiane rispetto a quella riscontrata per il comparto di Ancona risulta, in quest'ultimo caso, una consistenza maggiore di società di persone e, seppur in modo lieve, di società di capitali. Al contrario appare inferiore l'incidenza percentuale delle ditte individuali e ciò sembrerebbe attestare una situazione generale nella provincia anconetana tendenzialmente più evoluta.



La suddivisione delle imprese per capitale sociale (tabella 12) manifesta una presenza predominante di soggetti a bassa capitalizzazione a causa della mancanza, o quasi, delle società di capitali. La maggioranza rientra nella fascia compresa tra i 10 e 50 milioni di lire (nel 1998 oltre l'80% aveva un capitale inferiore ai 50 milioni) e solo due imprese superano i 500 milioni.

Tabella 12 – Imprese attive nelle Marche per classe di capitale sociale dal 1990 al 1998

Classe	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Fino a 5 milioni	74	81	89	102	122	127	130	135	136
da 5 a 10 mil.	35	38	42	43	48	50	58	61	61
da 10 a 50 mil.	91	105	114	135	144	147	152	159	160
da 50 a 100 mil.	23	25	25	28	33	34	36	37	37
da 100 a 500 mil.	17	19	19	27	28	28	29	29	29
oltre 500 mil.	1	1	2	2	2	2	2	2	2
<b>TOTALE</b>	<b>241</b>	<b>269</b>	<b>291</b>	<b>337</b>	<b>377</b>	<b>388</b>	<b>407</b>	<b>423</b>	<b>425</b>

Il comparto manifesta come nel resto dell'Italia un'attività ancora lontana dalle caratteristiche industriali, caratterizzate da strutture societarie moderne con capitali notevoli e grossi investimenti in tecnologie all'avanguardia.

### 3.3.1 Gli addetti

Sotto il profilo dell'occupazione del settore, le imprese di pesca marchigiane manifestano un utilizzo medio-basso di manodopera con la fascia più diffusa compresa tra i 3 ed i 5 addetti e dove in genere solo il 7,8% supera le 5 unità. Emerge tra l'altro che nel periodo analizzato non si verificano fenomeni di crescita dimensionale delle imprese le quali, in media hanno dichiarato 3 addetti. Il dato medio risulta basso a causa della notevole consistenza di imprese che operano nella cosiddetta piccola pesca. Migliore risulta la situazione nella zona di Ancona compresa tra Torrette e Portonovo. Nel 1998 il numero complessivo di addetti è stato pari a 387 su un totale regionale di 1.934, pari dunque al 20% complessivamente. Il valore medio risulta in linea con il dato regionale (esattamente tre addetti per impresa) e ciò non appare molto realistico se si considera che in Ancona operano numerosi pescherecci di grosse dimensioni dediti alla pesca a strascico e volante, che normalmente necessitano di almeno 5 o 6 imbarcati.

L'evoluzione degli anni novanta (Tab. 13) mostra un continuo incremento del numero di addetti delle Marche, molto marcato soprattutto nella provincia di Macerata (con una crescita complessiva di 269 unità dal 1990 al 1998) ed in quella di Ascoli Piceno.

Tabella 13 – Numero di addetti per provincia ed anno

Provincia	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	Var. %	
										90/98	Peso %
Pesaro	398	408	430	455	469	478	498	499	499	25,4	26
Ancona	393	428	453	474	489	500	501	502	504	28,2	26
Macerata	97	122	127	248	291	334	364	366	366	277,3	19
Ascoli	390	428	455	479	529	544	565	565	565	44,9	29
<b>TOTALE</b>	<b>1.278</b>	<b>1.386</b>	<b>1.465</b>	<b>1.656</b>	<b>1.778</b>	<b>1.856</b>	<b>1.928</b>	<b>1.932</b>	<b>1.934</b>	<b>51,3</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere delle Marche

La provincia di Ancona evidenzia una crescita leggermente inferiore, anche se nel periodo 1990-95 vi è stato un aumento complessivo di 107 unità. Un incremento tutto sommato notevole, a dimostrazione della fase positiva che il comparto anconetano ha vissuto fino al 1995. Da questo anno in poi, gli addetti sono cresciuti di sole quattro unità in quasi tre anni, come conseguenza, presumibilmente, di un temporaneo peggioramento in termini di catture e redditività.

In realtà il dato relativo all'occupazione di Ancona appare piuttosto sottostimato in considerazione delle indicazioni provenienti da tutte le altre fonti disponibili. Per esempio dal rapporto del 7° censimento generale dell'industria e dei servizi svolto dall'Istat nel 1991, emerge una maggiore consistenza del numero delle imprese attive ed in modo ancor più marcato della forza lavoro rispetto appunto ai dati camerati dello stesso anno.

Nella provincia di Ancona, erano operanti 158 imprese (18 in più rispetto ai dati camerati), con un numero complessivo di addetti pari a 736 unità, ben al di sopra dei 470 dichiarati nei registri dell'Unioncamere e a dimostrazione dei limiti relativi alla natura dichiarativa del tipo di informazione. Risultati che vengono confermati dai dati forniti dalla cooperativa pescatori e motopescherecci. Su 108 natanti presi in considerazione (tutti quelli per i quali si è a conoscenza dell'informazione), risultano complessivamente imbarcati 460 lavoratori, che secondo le stime più recenti (Lega Coop. di Ancona), arriverebbero a circa 800 considerando tutte le imbarcazioni effettivamente operanti (incluse quelle della piccola pesca), di cui più di 700 nel solo porto di Ancona, e a circa 1500 comprendendo anche gli addetti dell'indotto (valore emerso dall'esame di proposta di modifica del Piano Operativo Triennale avanzata dal Presidente dell'Autorità Portuale).

Stando alle valutazioni svolte dall'Irepa, in tutta la Regione Marche gli occupati nel 1997 erano 2.977 (1.045 in più rispetto al valore espresso dall'Unioncamere), ossia il 7% circa del totale italiano.

Un ulteriore studio è stato condotto dall'Aspea nel 1992 ed ha riguardato gli occupati del settore pesca allargato della regione. I dati sono stati forniti anche in questo caso dalla Camera di Commercio delle Marche. Il numero degli addetti nella pesca e nelle attività indotte risulta pari a 4.698 corrispondente allo 0,8% degli occupati nella regione e al 7,2% di quelli del settore primario (agricoltura e zootecnia, foreste e pesca). La provincia di Ancona con 1.554 unità, contribuisce con il 33% della forza lavoro seconda solamente ad Ascoli Piceno. Le due provincie occupano insieme oltre il 72,6% degli addetti al settore.

Tabella 14 – Occupati nel settore pesca allargato della Regione Marche, anno 1992

<b>Provincie</b>	<b>Occupati</b>	<b>%</b>
Pesaro	867	18,5
<b>Ancona</b>	<b>1.554</b>	<b>33,1</b>
Macerata	420	8,9
Ascoli Piceno	1.857	39,5
<b>Totale</b>	<b>4.698</b>	<b>100,0</b>

Fonte: CCIAA

Un altro aspetto da sottolineare riguarda la significativa presenza di lavoratori extra-comunitari a bordo dei pescherecci anconetani. Questo, se da un lato contribuisce ad offrire



uno sbocco agli esuberanti di manodopera dei Paesi del terzo mondo, dimostra che la pesca è uno di quei settori che offre ancora opportunità di lavoro e quindi dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione da parte degli organi politico-amministrativi. I lavoratori stranieri della marineria di Ancona sono 56 pari al 29,6% del totale nelle Marche (189), di questi 53 sono tunisini, uno croato e due albanesi<sup>14</sup>. Si tratta di lavoratori che in genere trovano lavoro come marinai e mozzi sui pescherecci di maggior tonnellaggio praticanti lo strascico. Questo tipo di pesca è in effetti, tra quelli più faticosi e disagiati, a causa della lunga durata delle uscite in mare: la bordata delle imbarcazioni a strascico più grandi arriva alle tre giornate, mentre per le altre imbarcazioni a strascico, è raramente inferiore alle 24 ore.

### 3.4 Il sistema distributivo

#### 3.4.1 Premessa

L'attività di pesca consente la cattura di pesce che una volta sbarcato a terra, acquista il "valore" sulla base di parametri intrinseci, quali la specie, la taglia, lo stato di freschezza e qualità, e di fattori esogeni, dati dal rapporto offerta/domanda, dalla rapidità delle fasi di commercializzazione, dal mantenimento della qualità (catena del freddo efficiente). Una struttura tradizionalmente adibita ad assolvere questo compito è il mercato ittico, luogo fisico in cui i produttori convogliano i loro prodotti per venderlo tramite diversi sistemi di contrattazione (sistema ad asta, a trattativa diretta che a sua volta può essere a voce o automatizzata) a grossisti, ambulanti dettaglianti, ristoratori e in percentuale ancora molto bassa, a rappresentanti della grande distribuzione.

Le Marche possono contare sulla presenza di ben otto mercati all'ingrosso distribuiti equamente sul territorio regionale. Essi sono ubicati a Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona, Porto Recanati, Civitanova Marche, Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto. Un apposito atto amministrativo del Consiglio regionale, la deliberazione n. 76 del 18/5/1987 ha provveduto alla loro classificazione riconoscendo rilevanza regionale ai mercati di Ancona, Fano, Civitanova Marche e San Benedetto del Tronto, e rilevanza provinciale ai restanti quattro. E' interessante rilevare come in ciascuna provincia vi sia la presenza di un mercato principale in cui avviene la maggioranza delle transazioni, accompagnato da uno minore quanto a dimensioni e a volume scambiato, con funzioni di supporto.

Tutti i mercati, ad eccezione di Pesaro, sono stati ristrutturati negli anni ottanta ed in tutti è presente un sistema ad asta elettronica di tipo olandese (l'asta è al ribasso e rispetto alle altre tecniche garantisce il massimo della correttezza e trasparenza).

L'importanza delle strutture marchigiane nell'ambito nazionale emerge dall'ampiezza complessiva dell'area (interna ed esterna) che coprono, pari a 29.038 mq, esattamente il 15,7% della superficie dei mercati ittici nazionali ed il 31,4% di quella dei centri distribuiti lungo la fascia adriatica. Un peso notevole soprattutto se si considera che dal solo litorale adriatico proviene la maggior parte della produzione ittica e di conseguenza, anche le strutture per la commercializzazione sono concentrate in questa zona: il 61,2% in numero ed il 50% della superficie complessiva.

---

<sup>14</sup> Aspea-Irpem, Aspetti socio-economici nella pesca delle Marche, Ancona, 1998.

### 3.4.2 Il mercato ittico di Ancona

Il mercato ittico di Ancona viene gestito dalla società consortile a capitale misto Mer.it.an. (con un capitale sociale ammontante a 100 milioni), di cui fanno parte il Comune al 51%, la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci al 39% e l'Unione Sindacale del commercio al 10%. Attualmente il mercato di Ancona è situato in località Mandracchio di fronte alle banchine di ormeggio, ed occupa una superficie di 2.800 mq. alla quale va aggiunto un piazzale esterno di circa 500 mq.<sup>15</sup>.

Le strutture operativo-commerciali consistono in un sistema d'asta elettronica automatica, cosiddetta ad asta olandese o a calare, con tre punti di vendita simultanei (l'ultimo è stato istituito nel 1999) e quattro celle frigorifere. Tale sistema permette la rapida formazione del prezzo e snellisce le operazioni, dalla fissazione del prezzo alla bollettazione e fatturazione. All'interno del mercato, il servizio cassa viene svolto dalla Banca delle Marche e consiste nella riscossione degli acquisti dei commercianti e nel pagamento ai produttori delle loro vendite su presentazione di un foglio d'asta che documenta l'avvenuta transazione. Per accedere agli acquisti, cioè per essere accreditati, i clienti devono presentare una documentazione specifica che attesti l'ottenimento di un fido, in tal modo si minimizza il rischio di insolvenza.

Al mercato confluiscono il proprio prodotto pescherecci che per il 90% aderiscono alla Cooperativa di Ancona. Gli acquirenti che lo frequentano sono mediamente 220/250, tra dettaglianti e grossisti che riforniscono, oltre alla piazza di Ancona, l'intera provincia e parte delle province vicine, spingendosi a nord fino alla Romagna, a sud fino alla Puglia ed all'interno fino alle piazze di Perugia, Terni e Roma. La struttura commerciale, benché efficiente ed all'avanguardia nel settore, per la sua ubicazione, rimane sempre carente rispetto alla viabilità ed ai posteggi. Il pescato proviene tutto dal porto di Ancona (solo il 2% circa, costituito da pesce allevato, risulta di provenienza non locale) e le specie più vendute sono: seppie, merluzzi, triglie, sgombri e sogliole.

Il confronto in termini di fatturato tra i principali mercati ittici nazionali nel 1997 evidenzia l'importanza del polo anconetano che, considerando il volume d'affari di entrambi i mercati presenti (pari a 40,7 miliardi di lire nel 1997), si colloca in sesta posizione in ambito nazionale. Restrungendo l'analisi al litorale adriatico, solamente il mercato di Chioggia ottiene un risultato superiore grazie alla presenza di una flotta molto consistente e soprattutto perché in esso converge anche il pescato di altri porti italiani e di molti paesi stranieri (Svezia, Norvegia, Francia, Spagna, Danimarca, Tailandia, Tunisia, ecc.).

Emerge inoltre, che i mercati alla produzione hanno in genere un'importanza economica limitata: solo sei mercati superano i 10 miliardi di fatturato e tra questi rientrano i due di Ancona.

Ad ogni modo il fatturato dei due mercati anconetani è superiore a tutti gli altri centri marchigiani, compreso quello di San Benedetto del Tronto (tabella 15). L'aspetto più sorprendente è rappresentato dal volume d'affari del mercato del Consorzio Pesca Ancona che risulta circa il doppio del mercato centrale. Ciò può apparire strano in quanto il prodotto più astato è costituito sicuramente dal pesce azzurro che presenta, in genere, il prezzo più basso fra tutte le specie. Il risultato è sicuramente dovuto alla notevole quantità di produzione catturata e venduta.

Il maggior numero di acquirenti gravita nei mercati di Ancona (23,8%), San Benedetto del Tronto (20,1%), Civitanova Marche (18,8%) e Fano (16,6%), l'83% del totale degli acquirenti è costituito da dettaglianti ed ambulanti.

<sup>15</sup> Capitaneria di Porto di Ancona, Relazione annuale della pesca marittima, 1995.

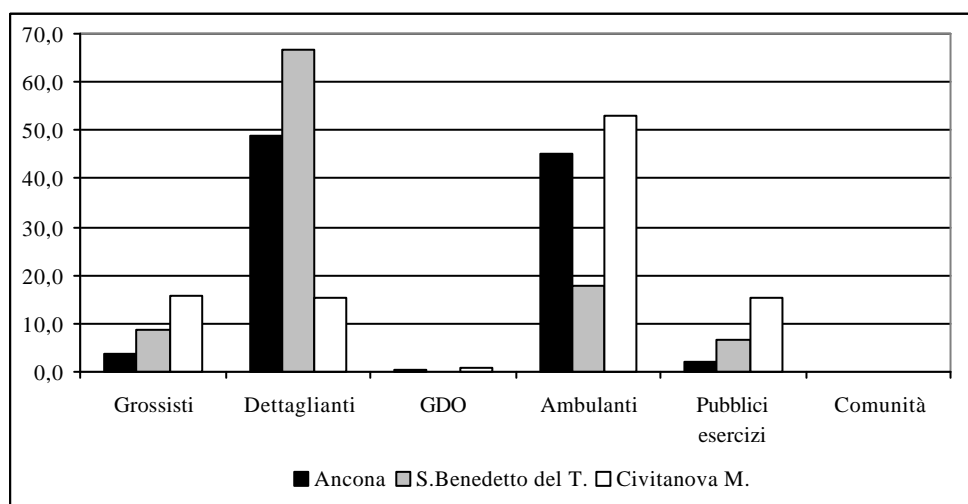
Tabella 15 – Caratteristiche e volume di affari (in mln. di lire) dei mercati ittici marchigiani

Località	Volume d'affari (1997)	Gestione	Sviluppo areale (mq)	Numero addetti
Ancona	14.780	Soc. Consortile a.r.l.	2.500 coperti - 300 scoperti	30
Ancona (Molo Sud)	25.961	Consorzio Pesca di Ancona	500 (mq coperti)	18
Civitanova Marche	10.471	Soc. Cons.le S.r.l.	2.500 coperti - 1.500 scoperti	17
Fano	7.435	Comune di Fano	2.605 coperti - 300 scoperti	18
Pesaro	n.d.	Comune di Pesaro	340 coperti	13
Porto Recanati	1.100	Comune di Porto Recanati	1.660 coperti - 4.000 scoperti	3
Porto San Giorgio	3.730	Comune di Porto San Giorgio	2.712 coperti - 4.306 scoperti	10
S. Benedetto del T.	13.689	Comune di S. Benedetto d. T.	250 coperti	14
Senigallia	1.200	Comune di Senigallia	270 coperti	8

Fonte: Federcoopesca ed Ismea

Questi ultimi prevalgono nettamente (in percentuale) nei mercati minori, mentre i dettaglianti sono più presenti nei mercati principali. Ad Ancona i dettaglianti costituiscono il 48,8% degli acquirenti mentre gli ambulanti il 45%, nei mercati minori limitrofi si riscontrano proporzioni piuttosto differenti. A Senigallia i dettaglianti pesano per il 20,3% e a Porto Recanati per l'11,6% contro rispettivamente il 55,5% ed il 20,3% degli ambulanti. Questo fenomeno indica che i mercati minori, situati solitamente nei centri di piccole dimensioni, svolgono un ruolo importante come collettori degli ambulanti che poi distribuiscono il prodotto nelle cittadine dell'interno.

Figura 10 – Percentuali di acquirenti nei principali mercati ittici delle Marche per categoria



Fonte: Regione Marche, indagine Ufficio Fiere e Mercati, 1990

Il mercato di Ancona a riguardo, presenta rispetto agli altri mercati più importanti un numero molto elevato di ambulanti (120 contro i soli 40 di San Benedetto del Tronto, i 111 di Civitanova Marche ed i 54 di Fano), mentre inferiori appaiono sia i grossisti sia i pubblici esercizi, costituiti principalmente dai ristoranti (figura 10).

Il numero limitato di grossisti può costituire un elemento limitante poiché nel caso del commercio dei prodotti ittici, in particolare, la funzione di questa figura è fondamentale, ad esempio per rifornire il dettagliante fisso dell'entroterra, che certamente non può essere presente al banco d'asta del mercato ed assicurare così un flusso costante per il consumatore dell'interno. Presenta dunque un ruolo insostituibile, considerata la deperibilità dei prodotti ittici e la rapidità con cui devono giungere al banco di vendita al minuto.

### 3.4.3 Il mercato gestito dal Consorzio Pesca Ancona (Molo Sud)

A fianco al mercato principale di cui si è detto sopra, opera dal 1997 un secondo mercato alla produzione situato al Molo Sud e gestito dal Consorzio Pesca Ancona, assieme alla Cooperativa pescatori e motopescherecci. Nella struttura vengono commercializzate le produzioni delle volanti, ossia il pesce azzurro e una limitata parte della produzione di vongole. La sua istituzione è dipesa dalla necessità di aderire alle normative comunitarie, che impongono il divieto di vendere il pesce direttamente sulle banchine come avveniva in passato per le sarde e le alici.

Recentemente la commercializzazione è stata estesa anche al pesce bianco, catturato da 15 imbarcazioni a strascico associate al consorzio, che si vanno ad aggiungere alle 22 volanti e alle due draghe operanti. Il pescato in generale proviene dai porti di Ancona, Civitanova Marche e Senigallia e una quantità stimabile intorno al 96% è introdotta nel mercato, il restante 4% è avviato alla trasformazione. I prodotti più venduti sono: alici, sarde, vongole, seppie, triglie e sgombri. Parte del prodotto viene esportato in Spagna, Francia e Grecia. Nella tabella 16, si riportano le quantità ed il valore delle principali specie commercializzate.

Tabella 16 – l'andamento commerciale del mercato sito al Molo Sud – anni 1997/98

	1997		1998		Var. % 98-97	
	Quantità (q.li)	Valore (mln.)	Quantità (q.li)	Valore (mln.)	Quantità	Valore
Alici	79.119	14.787	63.990	12.846	-19,1	-13,1
Sarde	9.420	688	21.593	1.841	129,2	167,6
Vongole	18.834	8.468	11.903	4.677	-36,8	-44,8
Triglie	1.470	339	1.558	550	6,0	62,2
Seppie	530	301	408	400	-23,0	32,9
Sgombri	1.326	138	1.742	148	31,4	7,2
Altre	3.085	1.189	5.953	1.654	93,0	39,1
Totale	113.784	25.910	107.147	22.116	-5,8	-14,6

### 3.4.4 Co.Pe.Mo. e Portonovo pesca

Un'ulteriore struttura adibita alla commercializzazione è gestita dalla Co.Pe.Mo. (Cooperativa pescatori e molluschicoltori). In essa converge la produzione della maggior parte dei molluschi catturati dalle imbarcazioni della piccola pesca, soprattutto mitili e

lumachini, e principalmente il prodotto delle draghe idrauliche quali vongole, telline, ecc.. La gran parte della produzione ittica relativa alle altre specie commercializzate, viene però acquistata dal mercato ittico di Ancona (Mer.it.an.) o importata dall'estero.

Il prodotto viene successivamente confezionato e rivenduto per circa il 60% in tutto il Paese (soprattutto a Napoli e a Roma) e per il restante 40% viene esportato all'estero (principalmente in Spagna).

Per quanto riguarda la pesca effettuata dalle 15 imbarcazioni di Portonovo, esiste una apposita società di commercializzazione istituita dalla locale cooperativa, la Portonovo Pesca. La produzione più consistente è costituita dai mitili (1.500 quintali nel 1999), che vengono raccolti direttamente nei banchi naturali di tutta la zona del Conero e nell'impianto di barriere artificiali gestito dalla cooperativa stessa. Tra le principali specie ittiche pescate si segnalano soprattutto le seppie, le mormore e le lumachine di mare. La produzione viene venduta al mercato ittico e ai ristoranti locali.

#### 3.4.5 Il fatturato

L'andamento del fatturato del mercato ittico di Ancona nel periodo che va dal 1990 al 1998 evidenzia una fase iniziale di crescita piuttosto sostenuta, evidente anche riconvertendo i valori ai prezzi costanti del 1990. La fase positiva dura fino al 1995, e da questo anno segue un triennio caratterizzato da una contrazione del valore della produzione continua e progressiva, che appare ancora più marcata in termini di prezzi costanti (figura 11). Occorre però precisare che i risultati appaiono in ogni caso superiori rispetto a quelli riscontrati nei primi anni Novanta.

Tabella 17 – Valore della produzione del mercato ittico di Ancona dal 1990 al 1998 – mln. di lire

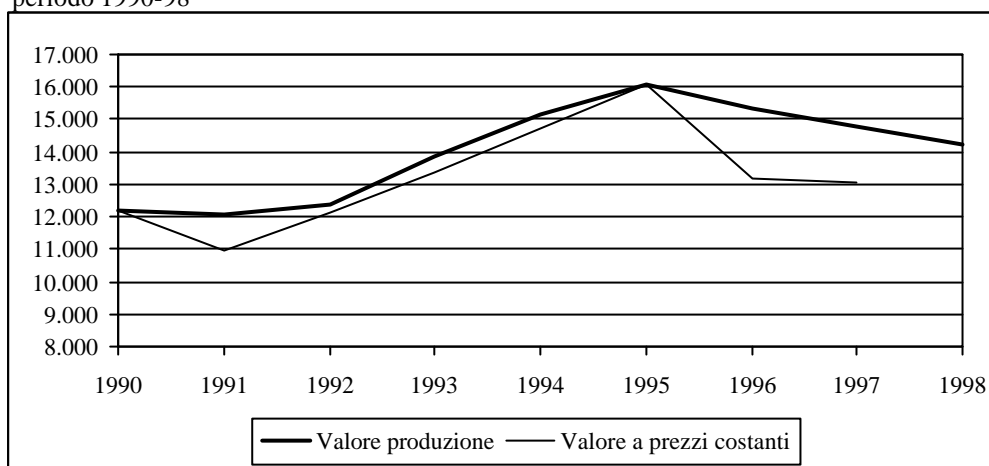
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
gennaio	1.267	1.557	1.120	1.355	1.483	1.794	1.498	1.450	1.092
febbraio	1.044	1.169	1.049	1.208	1.388	1.475	1.594	1.370	1.233
marzo	1.177	1.334	1.322	1.229	1.666	1.432	1.449	1.421	1.300
aprile	964	1.095	1.320	1.574	1.355	1.506	1.544	1.339	1.489
maggio	875	1.039	979	1.104	1.219	1.519	1.458	1.505	1.300
giugno	944	738	961	1.007	1.361	1.477	1.163	1.333	1.251
luglio	-	601	737	872	1.255	1.230	1.420	1.481	881
agosto	593	108	-	-	262	312	-	-	32
settembre	1.237	913	869	1.112	958	910	587	766	1.308
ottobre	1.357	1.292	1.350	1.487	1.355	1.451	1.585	1.394	1.506
novembre	1.338	1.129	1.312	1.271	1.265	1.471	1.411	1.238	1.302
dicembre	1.414	1.092	1.359	1.667	1.598	1.468	1.604	1.476	1.524
<b>TOTALE</b>	<b>12.210</b>	<b>12.067</b>	<b>12.378</b>	<b>13.886</b>	<b>15.165</b>	<b>16.045</b>	<b>15.313</b>	<b>14.773</b>	<b>14.218</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Mer.it.an.

Come si avrà modo di vedere nel prossimo paragrafo, la situazione di regressione degli ultimi anni è da mettere strettamente in relazione con la contrazione che si è verificata nello stesso periodo in termini di catture. Si è passati infatti, dai 21.000 quintali di produzione del 1994 ai 14.700 dell'ultimo anno, con una flessione dunque, pari al 42% circa, nel giro di quattro anni. Al contrario la variazione dei prezzi medi non ha influito negativamente, in

quanto nel periodo 1994-98 sono aumentati continuamente passando dalle 6.997 lire per kg del primo anno, alle 9.200 del 1998.

Figura 11 – Andamento del valore della produzione del mercato ittico in mln. di lire nel periodo 1990-98

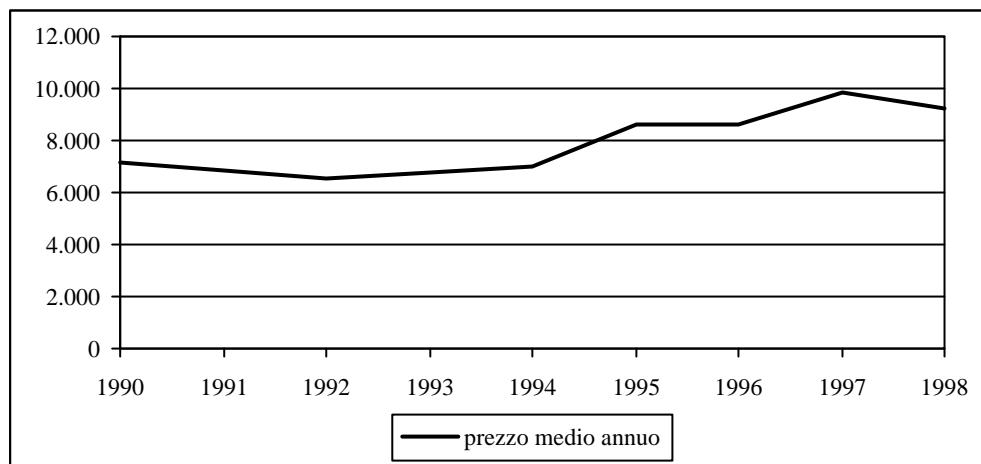


Evidentemente la riduzione della produzione, ha consentito di sputare prezzi più elevati dato lo squilibrio verificatosi tra domanda ed offerta. L'opposto si è verificato dal 1990 al 1992 con una flessione evidente dei prezzi (tabella seguente).

Tabella 18 – Prezzi medi della produzione astata dal 1990 al 1998 – lire per kg

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
gennaio	8.610	6.872	9.880	6.654	6.967	7.028	n.d.	7.791	9.432
febbraio	10.878	7.557	8.570	8.309	7.928	8.155	n.d.	9.095	10.100
marzo	10.226	8.036	9.542	7.661	7.131	10.337	n.d.	10.063	11.333
aprile	8.998	7.298	7.863	7.850	7.437	9.557	10.158	9.328	10.961
maggio	7.593	6.835	7.652	7.287	7.460	9.942	11.045	9.674	11.029
giugno	8.859	5.792	7.055	8.178	8.960	9.964	10.477	11.041	11.759
luglio	-	7.098	6.480	7.868	8.446	9.717	11.093	10.539	13.254
agosto	5.406	7.964	-	-	10.143	10.857	-	-	17.517
settembre	6.204	5.056	4.263	4.905	4.669	6.567	5.906	6.075	6.890
ottobre	5.197	5.384	4.707	5.531	6.116	6.964	6.610	8.118	8.394
novembre	5.822	9.130	5.103	5.674	5.448	7.638	7.354	7.946	8.105
dicembre	6.661	7.557	6.340	6.874	7.432	10.626	7.305	9.836	9.207
<b>prezzo medio annuo</b>	<b>7.184</b>	<b>6.842</b>	<b>6.576</b>	<b>6.749</b>	<b>6.997</b>	<b>8.596</b>	<b>8.598</b>	<b>9.836</b>	<b>9.207</b>

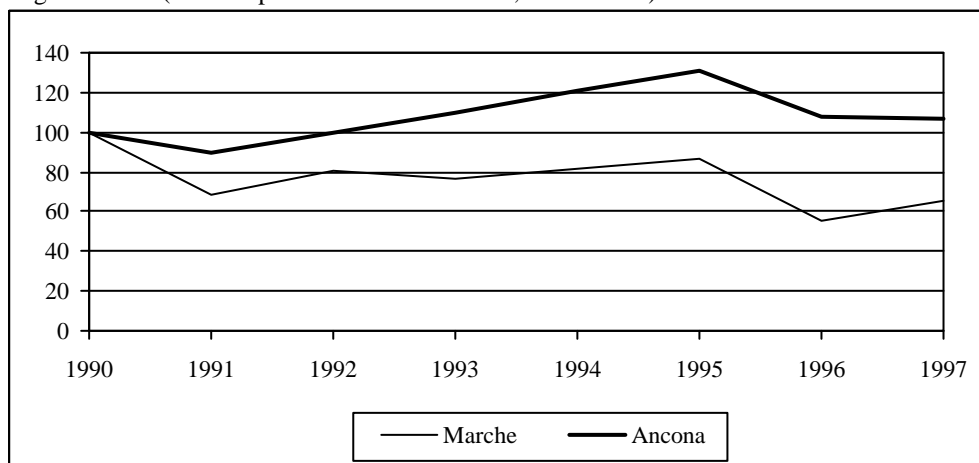
Figura 12 – Andamento del prezzo medio annuo della produzione astata dal 1990 al 98 – lire per kg



Fonte: nostra elaborazione su dati Me.rit.an

Confrontando gli andamenti della produzione in valore a prezzi costanti del 1990, ottenuti dal mercato ittico di Ancona con quelli del prodotto regionale complessivo (1990 = 100), è evidente la migliore performance dell'attività del settore anconetano. Nello specifico, i valori sono stati riconvertiti ai prezzi del 1990 utilizzando i coefficienti dei prezzi all'ingrosso dei prodotti ittici forniti dall'Istat. In particolare mentre le Marche in tutto il periodo compreso tra il 1991 ed il 1995 mostrano una situazione tendenzialmente stabile, il valore della produzione anconetana evidenzia una crescita molto incoraggiante, seguita però nei due anni successivi da una evidente contrazione.

Figura 13 – Variazione del valore della produzione di Ancona e delle Marche negli anni 90 (valori a prezzi costanti del 1990; 1990 = 100)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e del Me.rit.An

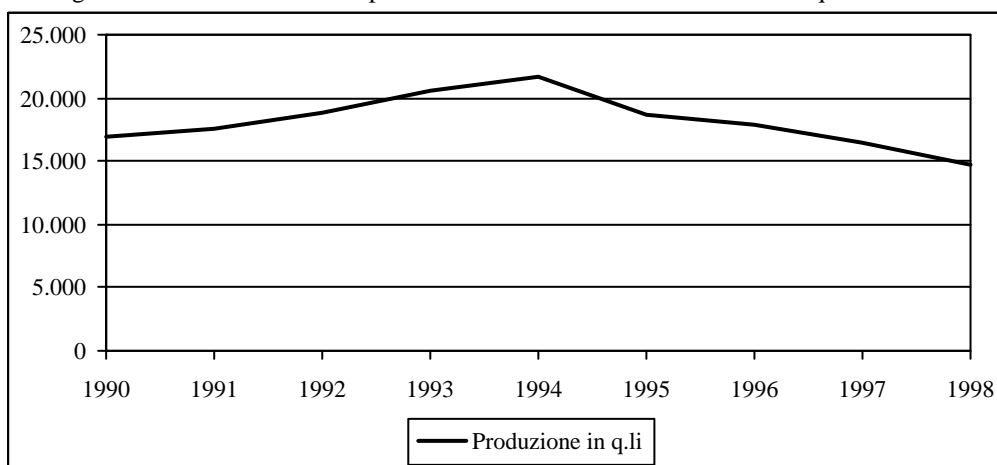
### 3.4.6 La produzione

L'andamento della produzione astata nel mercato ittico di Ancona, come si può vedere facilmente dalla tabella 19 e dalla figura 14, presenta una crescita progressiva fino a tutto il 1994, seguita però da una persistente flessione per tutti gli anni successivi. La contrazione degli ultimi cinque anni è stata pari al 31,8% e piuttosto preoccupante. In realtà è molto difficile riuscire a dare una risposta esaustiva sul motivo di questo fenomeno. Secondo molti, la situazione è dovuta alla variazione naturale dello stock ittico disponibile e verrebbe confermata dal fatto che da sempre a periodi di grossa produttività dei mari fanno seguito altri meno redditizi, in conseguenza di condizioni di natura biologica. Per altri invece sarebbe da ricollegare all'eccessivo sfruttamento e in tal caso le ridotte dimensioni del pescato confermerebbero questa ipotesi.

Tabella 19 – Produzione astata nel mercato ittico di Ancona dal 1990 al 1998 – valori in quintali

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
gennaio	1.471	2.238	1.134	2.037	2.128	2.553	n.d.	1.861	1.158
febbraio	960	1.542	1.227	1.454	1.751	1.809	n.d.	1.506	1.221
marzo	1.152	1.660	1.386	1.604	2.337	1.386	n.d.	1.412	1.147
aprile	1.070	1.500	1.678	2.005	1.822	1.576	1.520	1.436	1.359
maggio	1.152	1.521	1.279	1.515	1.633	1.529	1.320	1.555	1.178
giugno	1.067	1.276	1.362	1.231	1.519	1.482	1.110	1.207	1.064
luglio	-	847	1.150	1.108	1.487	1.266	1.280	1.406	665
agosto	1.096	135	-	-	259	287	-	-	18
settembre	1.994	1.801	2.038	2.267	2.051	1.385	993	1.261	1.899
ottobre	2.610	2.402	2.868	2.688	2.215	2.083	2.398	1.717	1.794
novembre	2.300	1.270	2.572	2.240	2.321	1.926	1.918	1.558	1.606
dicembre	2.123	1.445	2.128	2.424	2.150	1.382	2.196	1.500	1.655
<b>TOTALE</b>	<b>16.995</b>	<b>17.637</b>	<b>18.822</b>	<b>20.573</b>	<b>21.673</b>	<b>18.664</b>	<b>17.809</b>	<b>16.419</b>	<b>14.764</b>

Figura 14 – Andamento della produzione astata nel mercato – valori in quintali





Un ultimo aspetto da considerare riguarda la composizione percentuale delle diverse specie sul totale, in termini di catture e di valore della produzione (tabella 20). Come si vede la percentuale più alta in termini di catture riguarda la categoria degli "altri pesci" (mediamente pari a circa il 48-50%), seguita da quella dei molluschi, mentre in termini di valore anche i crostacei assumono rilevanza.

Tabella 20 – Incidenza percentuale delle diverse specie sul totale

Gruppi di specie	1998			1997			1996			Var.% 98-96		
	Quantità %	Valore %	Prezzo medio	Quantità %	Valore %	Prezzo medio	Quantità %	Valore %	Prezzo medio	Quantità %	Valore %	Prezzo medio
Pesce azzurro	5,5	1,5	27,7	5,9	1,2	20,2	3,9	1,0	26,1	17,5	36,6	16,2
Tonni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri pesci	54,7	49,0	89,5	49,2	48,1	97,8	48,6	46,8	96,2	-6,1	-4,5	1,7
Molluschi	21,3	20,0	94,1	24,4	22,7	93,0	24,7	22,1	89,3	-28,1	-17,2	15,2
Crostacei	18,5	29,5	159,3	20,5	28,0	136,6	22,8	30,2	132,3	-32,3	-10,9	31,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-16,6	-8,8	9,3

Fonte: nostra elaborazione su dati Ismea

#### 4. LE ATTIVITA' TURISTICHE E RICREATIVE

Uno dei principali settori trainanti dell'economia costiera è senza dubbio il turismo. Basti pensare che nel 1998 sono arrivati nei comuni di Ancona, Sirolo e Numana oltre 212 mila turisti (secondo i dati provvisori forniti dal Servizio Sistema Informativo Statistico della Regione Marche), con un incremento significativo sia degli arrivi che delle presenze, rispetto all'anno precedente (tabella 21). Per circa l'86% si tratta di presenze di turisti italiani, tuttavia è interessante segnalare come siano soprattutto le presenze di stranieri a crescere in misura maggiore (oltre il 15%, contro un aumento del 3% delle presenze di turisti italiani), mostrando un probabile aumento di interesse degli stranieri nei confronti della Riviera del Conero. Quanto alla capacità ricettiva, dai dati provvisori relativi al 1998, risulta che 16.879 posti letto sono disponibili per fini turistici nei soli comuni costieri. Considerando infine l'intera offerta turistica (tabella 22), è possibile osservare che quasi il 67% dei posti letto (circa il 92% degli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri) si concentra nel comune di Numana.

Tabella 21 – Movimento turistico nei comuni della Riviera del Conero, anni 1997-98

	Arrivi			Presenze		
	1997	1998*	Var. %	1997	1998*	Var. %
Ancona	103.197	112.607	9,1	313.555	326.648	4,2
Camerano	5.769	7.077	22,7	11.755	13.357	13,6
Numana	75.696	79.832	5,5	608.735	635.529	4,4
Sirolo	16.444	19.790	20,3	98.466	103.731	5,3
Totale	201.106	219.306	9,0	1.032.511	1.079.265	4,5

Fonte: Servizio Sistema Informativo Statistico – Elaborazione Regione Marche; \* Dati provvisori

Tabella 22 – Strutture ricettive e posti letto nella Riviera del Conero, anno 1998 (dati provvisori)

	ESER. ALBERG.		ESERCIZI COMPLEMENTARI						Totale esercizi complementari			
	Alberghi, Motels, Villaggi-Albergo,	Campeggi e villaggi turistici	Camere, case app.nti iscr. rec.		Alloggi agro-turistici		Camere, case app.nti non isc. rec.					
Resid. turistico-alb.	N°	Posti letto	N°	Posti letto	N°	Posti letto	N°	Posti letto	N°	Posti letto	N°	Posti letto
Ancona	26	1.575	2	500	2	69	-	-	2	15	6	584
Camerano	3	127	-	-	-	-	1	10	-	-	1	10
Numana	24	1.584	3	4.030	1.064	5.769	1	2	7	29	1.075	9.830
Sirolo	10	393	3	2.590	26	200	2	40	18	83	49	2.913

Fonte: Servizio Sistema Informativo Statistico – Elaborazione Regione Marche

Nell'ambito del contesto appena descritto, l'obiettivo della presente sezione consiste nell'evidenziare l'importanza del mare come "materia prima" per il turismo, analizzandone in modo particolare gli stretti rapporti di interconnessione con la ristorazione e soprattutto con le differenti attività ricreative e sportive praticate lungo la costa.

Si tratta di realtà fondamentali non soltanto ai fini turistici, ma più in generale per l'intera economia della costa del Conero. Basti ricordare che attività effettuate nel rispetto dell'ambiente, come il nuoto, la semplice visione del fondo con maschera dalla superficie o in apnea, l'immersione subacquea con autorespiratore, il surf, la barca a vela e tutti gli sport legati al mare portano benessere economico alle comunità locali, in quanto favoriscono il proliferare di varie attività produttive. Tra queste si ricorda l'industria alberghiera, la ristorazione, l'offerta di visite subacquee, di corsi per le scuole, l'affitto di natanti, le scuole di vela, di surf e di immersione, il rimessaggio delle imbarcazioni da diporto, l'acquisto di attrezzature da pesca, ecc.

Conseguentemente gli interessi delle realtà considerate si intrecciano spesso tra di loro e con quelli delle altre numerose tipologie di soggetti fruitori dell'ambiente costiero, dando origine in primo luogo a situazioni di complementarità, ma anche in alcuni casi di relativa conflittualità, come per esempio tra pesca professionale e nautica da diporto, tra queste e l'escursionismo subacqueo.

E' opportuno infine premettere che, uno dei principali problemi incontrati nell'esame delle attività ricreative consiste nella totale assenza di fonti istituzionali e bibliografiche cui poter fare riferimento. Si rendono quindi necessarie indagini ed approfondimenti svolti sul campo, ai fini della comprensione e della valutazione dimensionale dei fenomeni stessi. A tale proposito, si ringraziano i vari operatori delle realtà considerate, senza la collaborazione dei quali non sarebbe stato possibile fornire le informazioni seguenti<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> In particolare si ringrazia, il Dott. Paolo Remia, Amministratore della Marina Dorica, per averci gentilmente messo a disposizione, oltre ad interessanti informazioni, i risultati di un censimento realizzato per il Consorzio Vanvitelli di Ancona nel gennaio 1999 sulla realtà nautica anconetana; il presidente provinciale della Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva ed attività subacquee) Sandro Fiorentini ed il coordinatore regionale delle attività subacquee della Fipsas Fabio Fiori, per le indicazioni relative alla pesca sportiva ed all'escursionismo subacqueo.

## 4.1 La ristorazione

Le imprese esercenti l'attività di alberghi e ristoranti svolgono un ruolo molto importante per l'economia della Riviera dal Conero, tanto da rappresentarne una delle principali attività produttive. Si tratta infatti di un settore che, stando ai risultati emersi dal censimento intermedio dell'industria e dei servizi (ISTAT, 31/12/96), caratterizza in modo particolare i territori comunali di Numana e Sirolo, dove le imprese relative sono rispettivamente 95 e 45 (oltre il 27% ed il 16% delle imprese complessivamente presenti), con un numero di addetti pari a 430 e 158 unità (oltre il 31% ed il 21% degli addetti totali)<sup>17</sup>.

Al fine di ottenere informazioni aggiuntive su questa categoria di imprese, si è ritenuto interessante condurre, come sopra accennato, un'indagine sul campo, attraverso il metodo delle interviste telefoniche e l'utilizzo di un questionario appositamente preparato. Il contesto territoriale di riferimento è rappresentato da Portonovo, Sirolo e Numana, aree particolarmente significative per l'oggetto del nostro studio, mentre i nominativi sono stati ottenuti dall'elenco telefonico e dalle guide turistiche.

Gli aspetti del questionario che più interessano in questa sede sono due:

- *caratteristiche generali* degli esercizi operanti: periodo di apertura (annuale o stagionale), numero di addetti, tipo di conduzione (familiare o non).

- *domanda e offerta di pesce* degli esercizi operanti: relazione esistente tra attività di ristorazione e attività peschereccia, in considerazione dell'importanza che il prodotto ittico riveste per i ristoranti del tratto di costa considerato. A tal fine, si è cercato di individuare il tipo di pesce utilizzato (fresco o surgelato), le specie prevalentemente offerte nel proprio ristorante (pesce bianco, molluschi, crostacei, ecc.), l'incidenza percentuale della cucina marinara sul fatturato complessivamente realizzato dall'attività di ristorazione ed il canale di distribuzione attraverso il quale viene acquistato il pesce fresco (mercato ittico, grossista, dettagliante, pescatore, altro).

Ovviamente, i risultati non possono che essere orientativi di una vasta realtà, la cui analisi dettagliata richiederebbe un numero di domande maggiore rispetto a quello sottoponibile per via telefonica; si segnalano inoltre le eventuali distorsioni interpretative, nonché la reticenza dell'intervistato ad esprimere le proprie idee in merito ad alcune questioni. Tuttavia, il campione esaminato è abbastanza ampio da poter essere considerato sufficientemente rappresentativo dell'offerta di ristorazione complessiva.

Di fatto sono stati intervistati 91 esercizi ai quali se ne aggiungono 2 che non hanno voluto rispondere alle domande ed 8 che non è stato possibile contattare, probabilmente a causa della chiusura di fine stagione<sup>18</sup>.

Quanto alle *caratteristiche generali*, dall'analisi dei risultati emerge:

**a)** la netta prevalenza della conduzione familiare, che rappresenta oltre il 70% degli esercizi totali. Tuttavia, nell'area di Portonovo la tipicità del carattere familiare degli esercizi operanti, sembra essere inferiore rispetto a quella riscontrata a Numana e Sirolo (figura 15).  
**b)** una ripartizione piuttosto equilibrata degli esercizi tra quelli con apertura annuale e quelli con apertura stagionale. In questo contesto vengono considerati anche gli otto esercizi che non è stato possibile contattare, in quanto presumibilmente chiusi nella stagione invernale (figura 16).

---

<sup>17</sup> I dati si riferiscono al settore H, che comprende oltre a ristoranti ed alberghi, anche campeggi, ostelli, altri tipi di alloggio, bar e mense.

<sup>18</sup> Le interviste sono state effettuate nel mese di settembre.

Figura 15 – Composizione percentuale degli esercizi contattati in base al tipo di conduzione

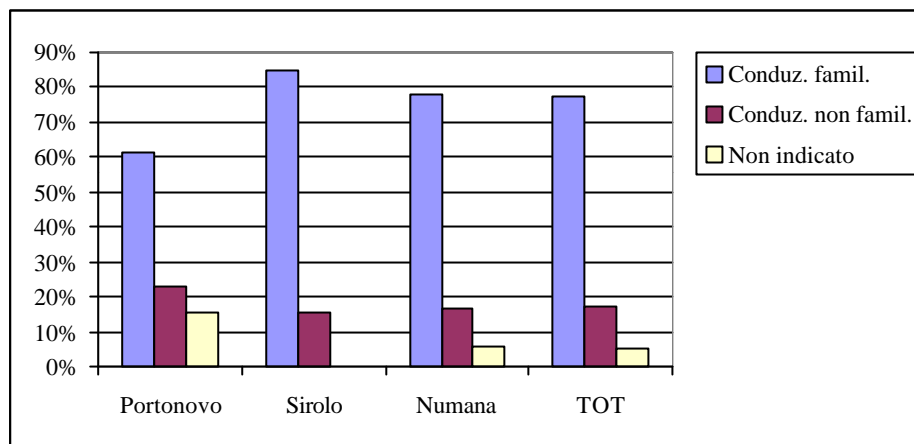
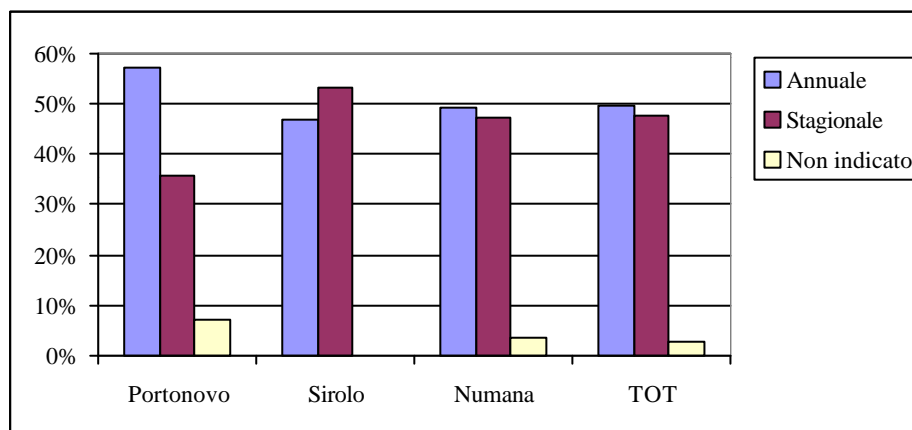


Figura 16 – Composizione percentuale degli esercizi contattati in base al periodo di apertura



c) la prevalenza di esercizi con un numero di addetti compreso fra 6 e 10 unità (44% del totale), seguiti a loro volta da esercizi con un numero di addetti inferiore a 6 (29% del totale), come illustrato dalla figura 17. Conseguentemente è possibile affermare che la maggior parte dei ristoranti e alberghi presenti nell'area considerata, sono di piccole-medie dimensioni. Si tratta in generale di una caratteristica osservabile in tutte e tre le località analizzate (figura 18), sebbene a Portonovo si rilevi una percentuale abbastanza significativa di unità operative con più di 16 addetti (30,8% contro il 18,5% di Numana ed il 3,8% di Sirolo).

Figura 17 – Ripartizione percentuale del totale di esercizi contattati per numero di addetti

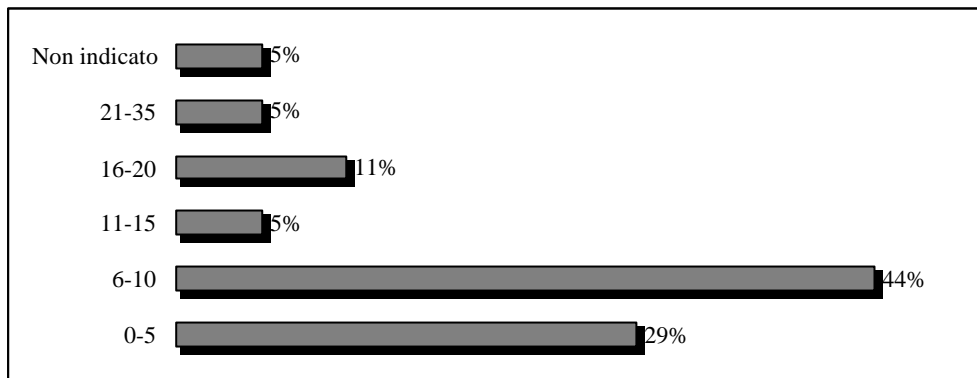
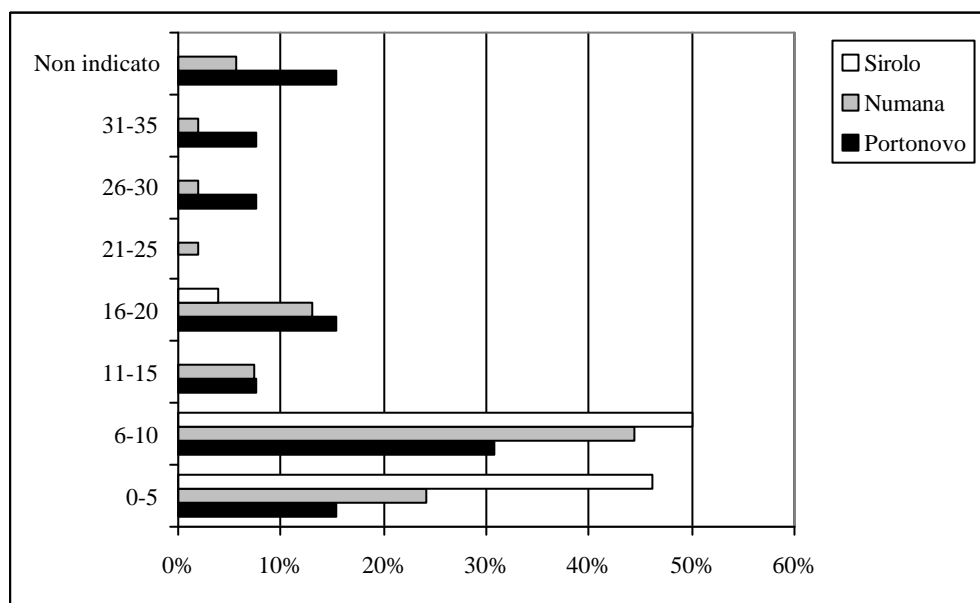


Figura 18 – Ripartizione degli esercizi contattati nelle singole località, per numero di addetti



Quanto alla *domanda e offerta di prodotti ittici*, dall'analisi dei risultati emerge:

- a)** l'utilizzo prevalente del pesce fresco rispetto a quello surgelato, da parte del 70% degli intervistati, i quali hanno spesso designato il prodotto fresco come garanzia di qualità per la propria clientela, soprattutto se si tratta di pesce locale (figura 19);
- b)** l'elevata incidenza della cucina marinara sul fatturato dell'attività di ristorazione complessiva; per la metà degli esercizi contattati, infatti, questo tipo di cucina contribuisce al fatturato dell'attività di ristorazione per più del 50%. L'incidenza della cucina marinara, come si evince dalla figura 20, è rilevante soprattutto nella zona di Portonovo, dove per il 61% degli esercizi, il prodotto ittico pesa sul fatturato complessivo per oltre il 75%. Tale

incidenza è comunque elevata anche nel territorio di Sirolo, dove per il 58% degli intervistati il fatturato realizzato dall'offerta di pesce alla propria clientela, supera il 50% del fatturato totale. A Numana si è riscontrata una percentuale leggermente più ridotta.

Figura 19 – Ripartizione degli esercizi contattati per tipo di pesce prevalentemente utilizzato

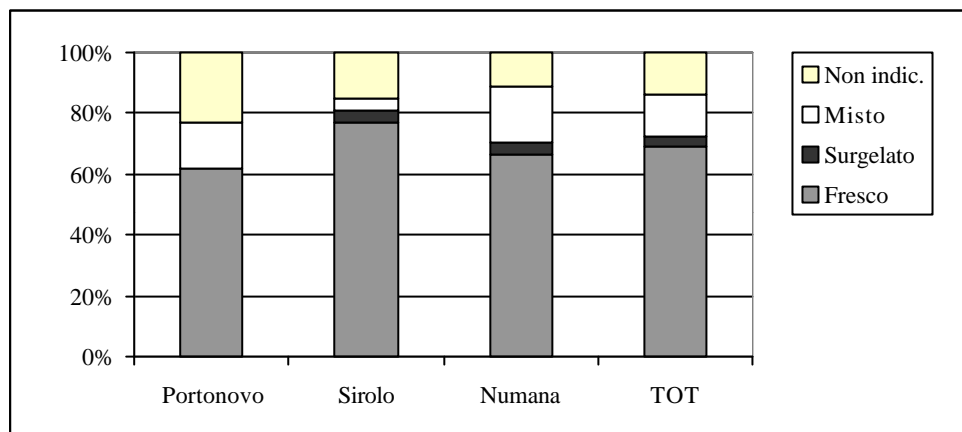
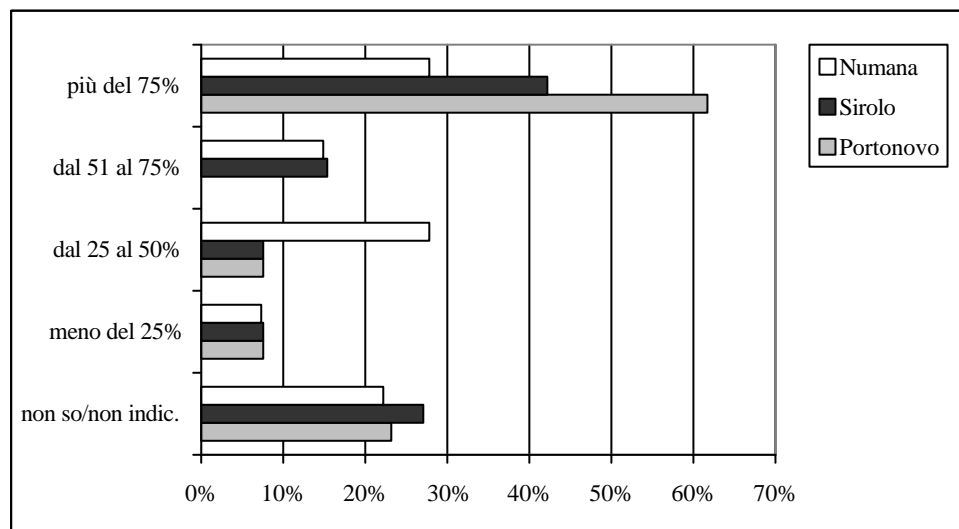


Figura 20 – Peso % della cucina marinara sul fatturato complessivo dell'attività di ristorazione

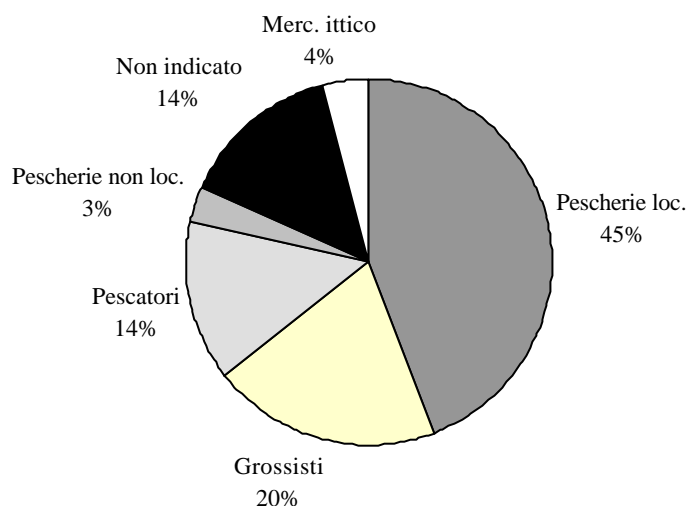


c) Quanto alle specie di pesce maggiormente utilizzate, si rileva l'importanza del pesce bianco (spigole, orate, sogliole, merluzzi), di cui si serve circa il 60% del totale, spesso affiancato da crostacei (19,3% del totale), da molluschi (7,5% del totale), o da entrambi (14% del totale). E' comunque difficile individuare con esattezza le specie principalmente

offerte alla clientela, in quanto esse variano sensibilmente a seconda del periodo dell'anno preso in considerazione.

**d)** In merito alla fornitura di pesce fresco (figura 21), molti ristoranti intervistati hanno dichiarato di rifornirsi presso peschiere locali di fiducia, con le quali intrattengono rapporti commerciali da lungo tempo. Il 20% degli esercizi totali si rifornisce presso grossisti, mentre una percentuale molto ridotta pari al 4% acquista il pesce fresco presso il mercato ittico. Il 14% ha risposto di rivolgersi direttamente ai pescatori, compresa la Cooperativa Pescatori di Portonovo (cui si rivolge ben il 40% degli esercizi di Portonovo). Nel valutare queste informazioni, si rende tuttavia necessaria una certa cautela, poiché spesso gli intervistati hanno risposto alla domanda in modo generico ed evasivo..

Figura 21 – I canali di acquisto del pesce fresco



## 4.2 La nautica da diporto

Per quanto riguarda il diportismo nautico anconetano, dall'analisi della tabella 23 risulta che il numero dei soci, aderenti ai nove *circoli nautici* presenti nel porto di Ancona, sono circa 2.188, per un numero di imbarcazioni complessivamente pari a 1.227. Attualmente, tali imbarcazioni trovano sistemazione nello specchio d'acqua collocato tra la nuova darsena e l'area dove sarà realizzato il nuovo porto turistico e nell'area attorno alla Mole Vanvitelliana, in attesa appunto della realizzazione del nuovo porto turistico, il quale potrà ospitare circa 1.125 posti-barca e 202 posti a terra.

Il trasferimento delle barche dal porticciolo provvisorio (destinato all'interramento) al nuovo porto turistico, verrà effettuato man mano che saranno pronti i pontili. Per il diporto anconetano si tratta di un importante traguardo, per il raggiungimento del quale, gli stessi diportisti hanno stanziato fondi privati per più di dieci miliardi e ora, attraverso il Consorzio Vanvitelli (che riunisce tutti i circoli e le società nautiche anconetane), sono soci di maggioranza della Società "Marina Dorica", alla quale la Regione Marche ha affidato il compito di "provvedere alla progettazione e all'espletamento della gara d'appalto e

successiva realizzazione delle opere costituenti l'approdo turistico di Ancona". La realizzazione del progetto generale prevede una spesa complessiva di circa 50 miliardi.

Tabella 23 – Imbarcazioni da diporto nel porto di Ancona, suddivise per metri di lunghezza

	barche scuola	fino a 5	da 5 a 7	da 7 a 9	da 9 a 11	da 11 a 13	da 13 a 15	oltre 15	TOTALE
Vela	37	14	38	70	60	25	9	5	<b>258</b>
Motore	0	260	384	113	63	17	7	2	<b>846</b>
a terra	0	116	7	0	0	0	0	0	<b>123</b>
<b>TOTALE</b>	<b>37</b>	<b>390</b>	<b>429</b>	<b>183</b>	<b>123</b>	<b>42</b>	<b>16</b>	<b>7</b>	<b>1227</b>

Fonte: Dott. Paolo Remia, censimento realizzato per il Consorzio Vanvitelli nel gennaio 1999.

Dallo stesso censimento utilizzato come fonte per la tabella 23, emerge che nella realtà nautica anconetana prevalgono le imbarcazioni a motore, che rappresentano quasi il 70% delle imbarcazioni complessivamente presenti, alle quali si aggiungono parte delle imbarcazioni che hanno un posto barca a terra (in genere si tratta di gommoni).

Quanto ai metri di lunghezza, prevalgono le imbarcazioni comprese fra 5-7 metri (35% del totale), seguite dalle imbarcazioni con una lunghezza inferiore ai 5 metri (32%). Seguono le imbarcazioni comprese fra 7-9 metri (15%), 9-11 metri (10%), 11-15 metri (quasi il 5%) e oltre i 15 metri (quasi l'1%). Nell'ambito delle 1.227 unità rientrano, inoltre, 37 "barche scuola", che offrono corsi di vela. E' necessario, infine, aggiungere circa 60 imbarcazioni localizzate al Vanvitelli, che il censimento non prende in considerazione.

La realità nautica di Numana presenta dimensioni sicuramente più ridotte rispetto a quella anconetana: il porticciolo turistico offre circa 700 posti-barca, con una lunghezza massima di 25 metri, mentre i circoli nautici presenti sono tre. E' interessante tuttavia segnalare il carattere relativamente peculiare del diportismo numanese. Si tratta, infatti, di un diportismo praticato principalmente da turisti provenienti da varie località esterne alla Riviera del Conero, a differenza di quello anconetano, esercitato soprattutto da persone residenti in zona. Mentre il primo si concentra quasi esclusivamente nella stagione estiva, il secondo (seppure più intenso nel periodo estivo) si ripartisce generalmente nell'intero arco dell'anno.

Alcune informazioni aggiuntive sul diportismo anconetano sono deducibili dai risultati di un questionario distribuito in occasione dell'assemblea svoltasi il 19 dicembre 1999 alla Fiera di Ancona. All'incontro erano presenti circa 350-400 diportisti, quasi tutti provenienti dalla provincia di Ancona ed i questionari restituiti e debitamente compilati sono stati 249. Si tratta chiaramente di un campione autoselezionatosi, e che in quanto tale non è esattamente rappresentativo dell'intero universo dei diportisti (data la quasi totale assenza di coloro che, pur provenendo da altre località, praticano il diportismo lungo la Riviera del Conero); il campione emerso è comunque sufficientemente numeroso per permettere un'analisi approfondita sulle caratteristiche principali degli operatori.

a) La maggior parte degli intervistati proviene dalla provincia di Ancona (oltre il 94%), il 3% di essi non ha indicato la propria provenienza ed il restante 2,4% proviene da altre località, tra le quali Bologna, Milano, Padova, Terni, Verona.

b) Quanto al periodo d'utenza, come si può notare dalla figura 22, la maggioranza degli intervistati pratica la nautica da diporto nell'intero arco dell'anno (quasi il 44%), e comunque per un periodo superiore a sei mesi (64%), confermando il carattere non



prettamente stagionale del diportismo anconetano. Prevale inoltre, come desumibile dalla figura 23, la frequenza settimanale delle uscite (78% degli intervistati).

Figura 22 – Periodo di utenza (numero dei mesi nell'arco dell'anno)

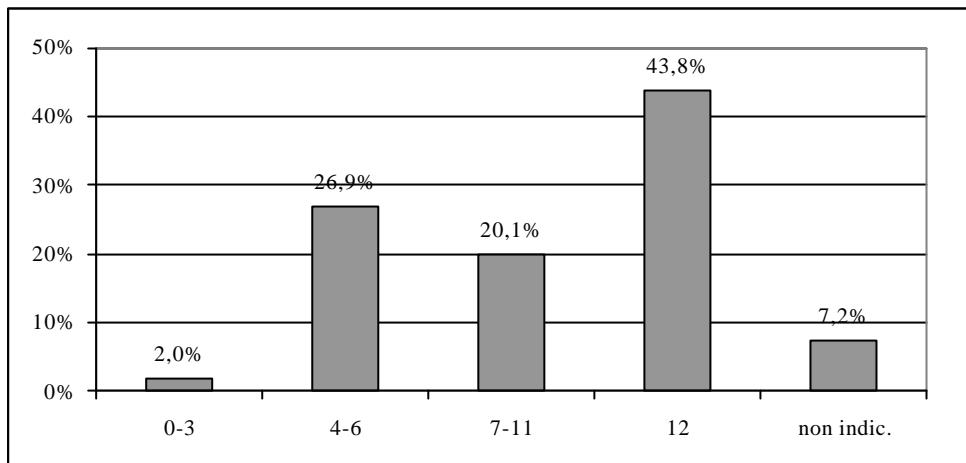
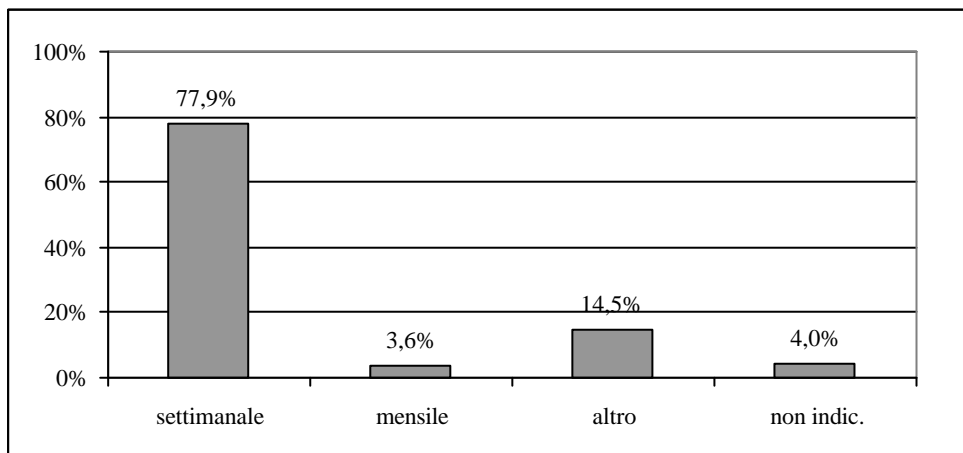
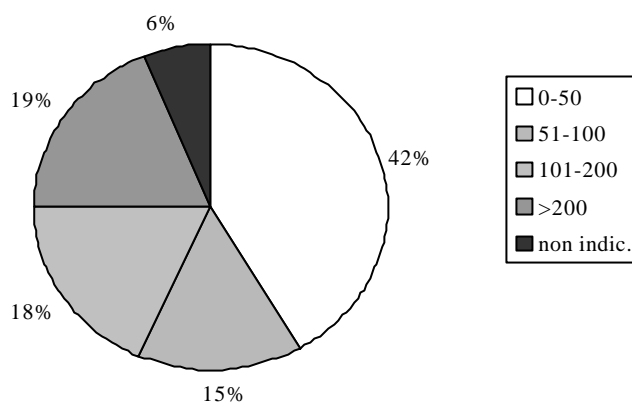


Figura 23 – Frequenza delle uscite nel periodo di utenza



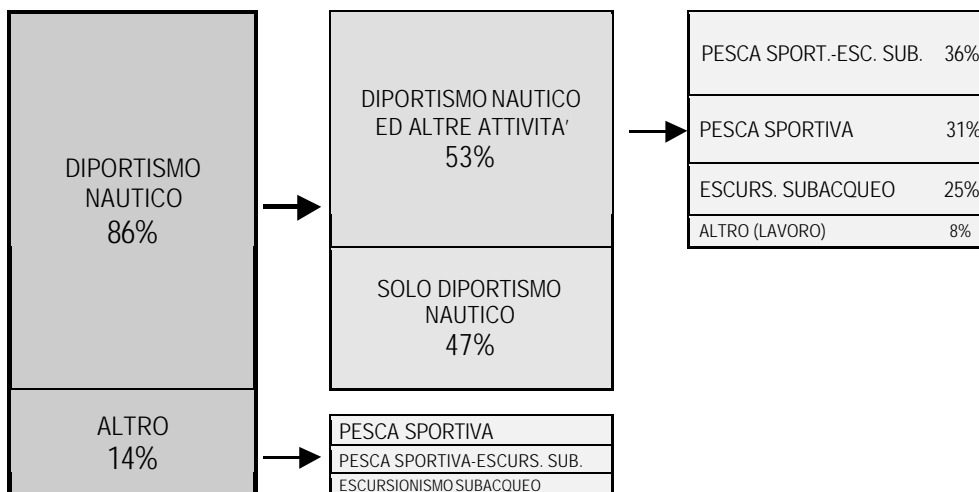
c) A conferma dei dati esposti nella tabella 23, dal questionario emerge che circa il 69% degli intervistati possiede un'imbarcazione dotata di motore, mentre la restante parte è in possesso di un'imbarcazione a vela. Quanto alla potenza delle imbarcazioni a motore (figura 24), oltre il 40% di esse presenta valori inferiori o uguali a 50 Hp; è possibile inoltre osservare una percentuale relativamente elevata, pari a quasi il 20%, di imbarcazioni con potenza superiore a 200 Hp.

Figura 24 – Potenza (HP) delle imbarcazioni a motore



**d)** Analizzando il tipo di utilizzo delle imbarcazioni (figura 25) – diportismo nautico, pesca sportiva, escursionismo subacqueo, altro – si rileva che la nautica da diporto rappresenta l'utilizzo prevalente per circa 215 intervistati, nell'ambito dei quali il 47% pratica esclusivamente il diportismo, mentre il restante 53% affianca quest'ultimo con altri utilizzi: 35 intervistati praticano anche la pesca sportiva; 28 praticano anche l'escursionismo subacqueo; 41 praticano sia pesca sportiva che attività subacquee ed infine 9 intervistati affiancano alla nautica altre attività (diverse dalla pesca sportiva e dall'escursionismo subacqueo), come per esempio l'uso dell'imbarcazione per motivi di lavoro o per l'effettuazione di gite e crociere estive. I 34 intervistati che invece non praticano la nautica da diporto, utilizzano la propria imbarcazione soprattutto per la pesca sportiva, accompagnata in alcuni casi dalle immersioni subacquee

Figura 25 – Tipo di utilizzo prevalente dell'imbarcazione



### 4.3 La pesca sportiva

Per quanto riguarda la *pesca sportiva*, nel Compartimento Marittimo di Ancona è possibile rilevare, secondo Fiori F. (coordinatore regionale delle attività subacquee della Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee, Fipsas), la presenza di circa 6.000 pescatori sportivi: 3.000 (di cui 400 tesserati) in possesso della licenza rilasciata dalla Capitaneria di Ancona per l'esercizio della pesca sportiva con 2 nasse e parangali con un numero di ami non superiore a 200; e 3.000 che utilizzano la canna da pesca e/o la lenza da traino.

I pescatori sportivi che gravitano nelle acque antistanti la Riviera del Conero si stimano intorno a 2.000 unità (un terzo del totale di Compartimento). Di quest'ultimi circa il 90% risiede nella zona costiera, mentre la restante parte proviene dall'hinterland, che comprende varie località del territorio circostante e del retroterra (in ogni caso non oltre l'area fabrianese). Quanto alla professione ed all'età dei soggetti, secondo Fiorentini S. (presidente provinciale della Fipsas) non è possibile individuare categorie prevalenti dedite alla pesca sportiva, vista la presenza di professioni e fasce di età tra le più diverse. Si può soltanto osservare che la categoria dei pensionati rientra soprattutto nelle 3.000 unità in possesso della licenza.

Anche il numero delle imbarcazioni non può essere fornito con esattezza; in generale si individuano, secondo Fiori, oltre 1.000 unità da diporto in Ancona, cui si aggiungono 600 unità da diporto localizzate a Sirolo e Numana e 500 barche di piccolissime dimensioni situate nelle grotte comprese tra il Passetto e il Trave e gli scali di Portonovo. E' opportuno segnalare che delle imbarcazioni dedite al diportismo non tutte svolgono anche pesca sportiva, è tuttavia difficile individuare una percentuale precisa al riguardo; qualche informazione ulteriore può essere dedotta sulla base dei risultati emersi dal questionario distribuito ai diportisti in occasione dell'assemblea del 19/12/99 (si veda il paragrafo precedente), dal quale emerge che tale attività viene esercitata da circa il 42% del campione. Conseguentemente delle 1600 unità dedite alla nautica, si può stimare che circa il 40-50% è riconducibile all'esercizio della pesca sportiva.

La frequenza delle uscite varia molto a seconda del periodo considerato e delle condizioni atmosferiche; nella stagione estiva, per gran parte dei pescatori sportivi le uscite sono giornaliere (chiaramente se le condizioni del mare lo consentono), mentre nel resto dell'anno la frequenza è in genere settimanale. Le specie prevalentemente pescate sono: mormore e sgombri, ma anche suri, aguglie, occhiate, boghe e seppie. Quanto invece ai quantitativi giornalieri, essi si attestano intorno ad una media di 1-2 Kg per unità di pesca (si ricorda che per legge è vietato catturare giornalmente più di 5 Kg di pesce o di seppie per imbarcazione). Il pescato è destinato per il 98% all'autoconsumo, anche in considerazione del divieto di vendita a terzi.

Spostando l'attenzione sull'*escursionismo subacqueo*, nel tratto di costa compreso tra Senigallia e Porto Recanati si individua la presenza di circa 650 subacquei (quasi 900 nel periodo estivo), così ripartiti: 200 a Senigallia, 100 a Falconara, 300 in Ancona, 20 a Sirolo e 20 a Numana (a cui se ne aggiungono 200 nella stagione estiva). Si tratta prevalentemente di abitanti locali, eccetto i 200 turisti che provengono in generale da tutta l'Italia.

Quanto alla frequenza delle uscite, anche in questo caso come in quello della pesca sportiva, si riscontra una certa variabilità collegata al periodo dell'anno, alle condizioni atmosferiche ed alla visibilità delle acque. Nell'intero arco dell'anno le uscite sono generalmente di un giorno a settimana, mentre nella stagione estiva si aggirano intorno ad una media di tre giorni per settimana.

A conclusione dell'analisi svolta, è opportuno ricordare che nonostante l'importanza delle due tipologie di fruizione del mare appena considerate, i turisti che frequentano la costa del Conero, non hanno molte possibilità di svolgere attività organizzate di pesca o subacquee. Infatti il *pesca-turismo*<sup>19</sup>, attività stagionale che si svolge esclusivamente nei mesi estivi, non è molto sviluppata. Presso il Compartimento Marittimo di Ancona risulta solo una nave minore ("Challenger") adibita a questo tipo di attività.

Un po' più numerosi risultano invece i centri diving che, oltre ad organizzare corsi per il conseguimento del brevetto subacqueo, dispongono di attrezzature da affittare per lo svolgimento di attività subacquee e di relative imbarcazioni. Nel Compartimento di Ancona sono attivi 6 centri, di cui 1 a Senigallia, 1 in Ancona, 2 a Numana e 2 a Porto Recanati. La scarsa presenza di queste strutture è dovuta principalmente al fatto che le località idonee a svolgere attività subacquee sono piuttosto limitate nella regione Marche, dove prevalgono i fondali sabbio-fangosi. Tali località sono rappresentate da alcune aree del Promontorio del Conero (es. Due Sorelle) e più in generale sono comprese tra il porto di Ancona e quello di Numana, essendo quest'ultimo tratto di costa dotato di fondali rocciosi (altre zone di immersione nelle Marche sono il Promontorio di Gabicce e la barriera artificiale di Porto Recanati).

## 5 IL PORTO

Lungo i 25 Km della Riviera del Conero sono presenti due porti: Ancona, di competenza statale e Numana, di competenza regionale. Mentre il piccolo porto di Numana è finalizzato quasi esclusivamente al turismo, quello di Ancona si può definire un porto misto, in quanto svolge varie funzioni: commerciale, industriale, cantieristica, peschereccia e turistica.

Tra i motivi principali che hanno favorito lo sviluppo del porto di Ancona, sul quale si è ritenuto necessario soffermarsi nelle pagine che seguono, si segnala la sua collocazione geografica favorevole, nonché il suo forte ruolo polifunzionale dovuto alla presenza di venticinque moli, quattro chilometri di banchine, dodici chilometri di binari, fondali fino a 15 metri, aree di stoccaggio e deposito merci, torri silarie, sedici cantieri e due bacini di carenaggio. Tuttavia, di fronte all'incremento del traffico di merci e passeggeri, registrato soprattutto nella seconda metà degli anni Novanta, sono riscontrabili ritardi infrastrutturali, che rendono opportuna la realizzazione di opere per l'ampliamento e il potenziamento del porto di Ancona, nonché il miglioramento dei collegamenti stradali e ferroviari con la glande viabilità (Secondo Piano Operativo Triennale, 1999-2001).

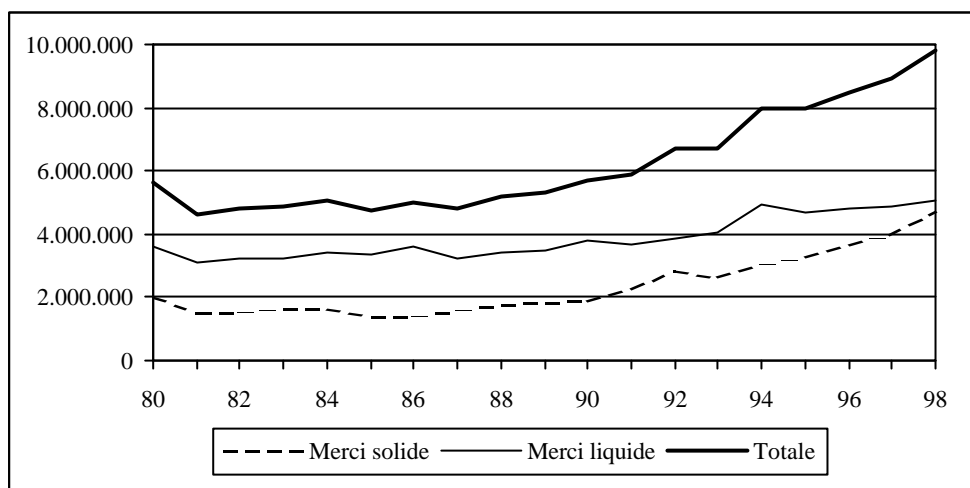
### 5.1 Il trasporto marittimo

Nel periodo 1980-98 il *traffico delle merci* presenta un profilo evolutivo piuttosto dinamico, con un incremento sia dei traffici di merci solide, che di quelle liquide (figura 26). Per quanto riguarda le prime, dall'analisi della figura 27 è possibile rilevare una crescita continua delle merci secche, e soprattutto il recente e consistente incremento del flusso di

<sup>19</sup> Il decreto ministeriale 13/04/1999, che abolisce le precedenti normative in materia (D.M. 19/06/92 e D.M. 01/04/98), stabilisce che per pesca-turismo, ai sensi dell'art. 27 bis della legge 17 febbraio 1982, n. 41, come modificato dall'art. 1, comma 1 lett. G) della legge 21 maggio 1998, n. 164, si intendono "le attività intraprese dall'armatore – singolo, impresa e cooperativa – di nave da pesca costiera locale o ravvicinata, che imbarca sulla propria unità persone diverse dall'equipaggio per lo svolgimento di attività turistico ricreative". Cfr. C. Vivaldi "Un pacchetto di incentivi per favorire il passaggio dalla pesca al turismo marittimo", in Agrisole, 13-16 agosto 1999.

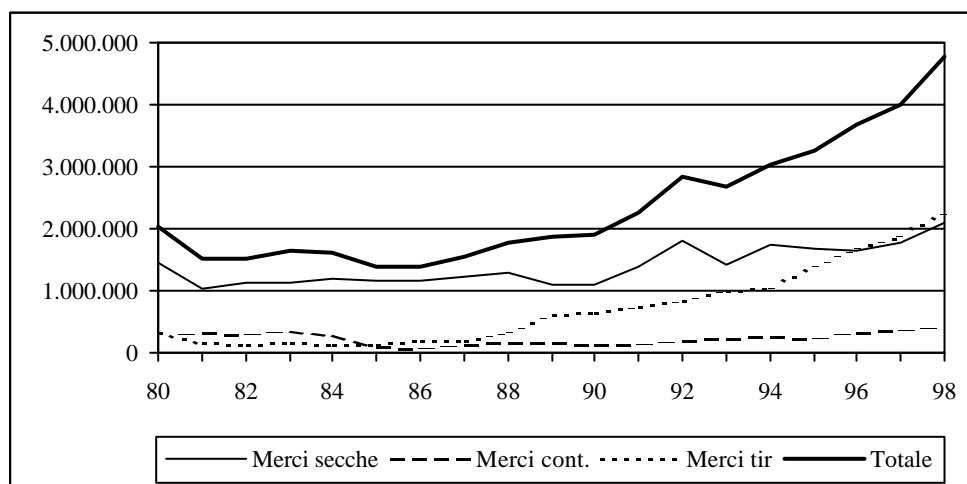
merci su TIR. Altrettanto non può dirsi per il traffico unitizzato in container che, pur mostrando una certa ripresa negli ultimi anni, è rimasto su di un basso profilo evolutivo.

Figura 26 – Movimento delle merci (tn) nel porto di Ancona, 1980-98



Fonte: Autorità portuale Ancona, Primo e Secondo Piano Operativo Triennale

Figura 27 – Movimento delle merci solide (tn) nel porto di Ancona, 1980-98



Fonte: Autorità portuale Ancona, Primo e Secondo Piano Operativo Triennale

Per quanto riguarda il movimento delle merci negli anni più recenti, dalla tabella 24 emerge un incremento pari al 24% del flusso complessivo. Nell'ambito di quest'ultimo, molto dinamico appare il traffico di merci solide (2 milioni e 270 mila tonnellate nel 1998) con un incremento del 25% dei volumi trattati nel periodo 1995/98; in particolare i traffici di carbone, metalli e "altre merci" sono cresciuti in maniera rilevante.

Tabella 24 – Porto di Ancona: confronto traffici 1995/98

Merchi (tn)	1995	1996	1997	1998	Var. % 98/95
<b>Liquide</b>					
Oli minerali	4.644.390	4.780.990	4.898.702	5.066.582	9,1
Oli vegetali	15.212	2.800	0	0	-100,0
Diversi	11.250	24.500	5.706	0	-100,0
<b>Totale Liquide</b>	<b>4.670.852</b>	<b>4.808.290</b>	<b>4.904.408</b>	<b>5.066.582</b>	<b>8,5</b>
<b>Solide</b>					
Carbone	596.814	709.434	668.508	754.529	26,4
Semi oleosi	311.170	255.137	228.497	309.338	-0,6
Cereali	298.483	220.344	341.484	343.874	15,2
Caolino	100.518	119.134	66.081	87.113	-13,3
Cemento	46.950	25.238	48.628	54.352	15,8
Coils	100.618	87.424	134.571	134.337	33,5
Legnami	68.270	63.613	59.501	62.769	-8,1
Cellulosa	29.516	35.565	21.309	19.450	-34,1
Metalli	74.404	85.659	159.408	268.241	260,5
Chimici	0	0	0	0	
Alimentari	9.892	11.350	9.504	9.870	-0,2
Legumi	17.539	16.404	17.060	11.890	-32,2
Prodotti finiti	11.028	8.642	13.580	9.424	-14,5
Altre merci	10.277	13.701	11.706	22.465	118,6
<b>Totale solide</b>	<b>1.675.479</b>	<b>1.651.645</b>	<b>1.779.837</b>	<b>2.087.652</b>	<b>24,6</b>
Veicoli (auto al seguito)	158.627	182.135	171.676	203.456	28,3
Tir	108.255	137.179	140.281	152.675	41,0
<b>Merchi contenute Tir</b>	<b>1.371.261</b>	<b>1.689.730</b>	<b>1.866.958</b>	<b>2.271.678</b>	<b>65,7</b>
N. Contenitori					
Vuoti	7.371	11.777	18.673	18.365	149,2
Pieni	19.502	16.489	25.154	27.935	43,2
Totale Contenitori	26.873	28.266	43.827	46.300	72,3
<b>Merchi contenute Cont</b>	<b>225.476</b>	<b>320.124</b>	<b>348.775</b>	<b>407.957</b>	<b>80,9</b>
Contenitori TEU		44.792	69.117	75.040	
<b>Totale merci</b>	<b>7.943.068</b>	<b>8.469.789</b>	<b>8.899.978</b>	<b>9.833.869</b>	<b>23,8</b>

Fonte: Autorità portuale Ancona, Secondo Piano Operativo Triennale

Il movimento del petrolio supera i 5 milioni di tonnellate nel 1998 e mostra a sua volta un certo incremento rispetto al 1995, pari ad 8,5%; ancora più significativa risulta infine la crescita delle merci contenute nei TIR (+66%) e nei container (+81%). A conferma dell'importanza venuta ad assumere dal sistema di trasporto su gomma, è interessante osservare la crescita sorprendente dei TIR: venti anni fa ne transitavano per lo scalo anconetano poco più di 19 mila (tra imbarchi e sbarchi); nel 1995 erano circa 108 mila, nel 1998 sono stati oltre 152 mila, +8,8% rispetto al 1997.

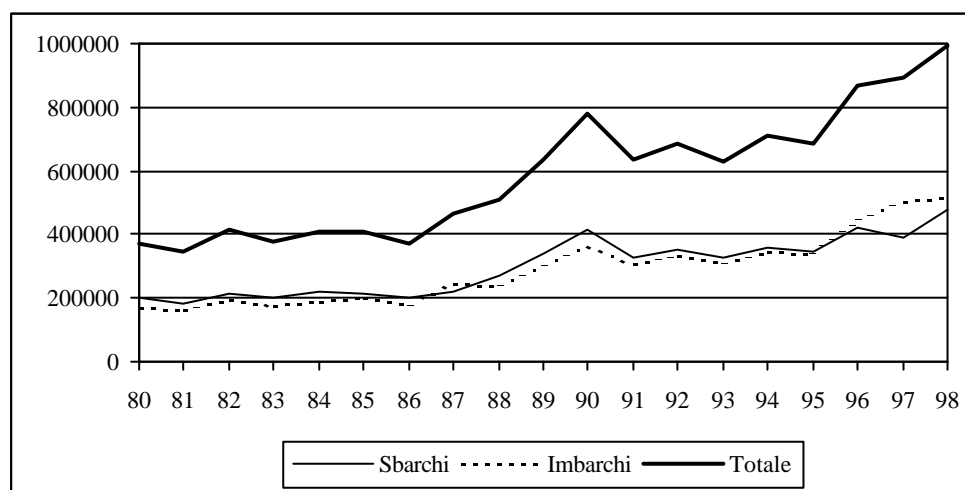
In base ad un articolo pubblicato recentemente sul Resto del Carlino (21/01/2000), il traffico delle merci nel 1999 registra flessioni per tutte le voci: petrolio -8,7%, merci solide (rinfuse, cereali, varie) -3,78%, contenitori -4,98%. Secondo Plavidi (presidente dell'Autorità Portuale di Ancona) si tratterebbe di flessioni congiunturali dovute probabilmente: all'incidente della raffineria di Falconara per il petrolio (4 milioni e 657 mila tonnellate); alla crisi dei paesi dell'est europeo per le merci solide (-80 mila

tonnellate); alla congiuntura in Asia per la flessione dei container. Una crescita ulteriore mostra invece il movimento dei TIR, che nel 1999 sono stati quasi 190 mila, +24,3% rispetto all'anno precedente.

Quanto al *traffico dei passeggeri* nel porto di Ancona, esso è tendenzialmente aumentato nel corso degli ultimi venti anni, alternando tuttavia periodi di maggiore crescita con altri di sostanziale rallentamento. Dopo il rilevante incremento, sia degli sbarchi che degli imbarchi, verificatosi nel periodo 1986-90 si assiste ad un calo nel 1991, seguito a sua volta da un periodo di relativa stabilità, per poi concludere con una significativa ripresa nel periodo 1995-98 (figura 28).

Dal Secondo Piano Operativo Triennale emerge che nel 1998 il porto ha raggiunto i 991.423 passeggeri, con un incremento dell'11% rispetto al 1997 (tabella 25) ed in base a quanto risulta dal sopra citato articolo (Resto del Carlino, 21/01/2000) sembra aver superato il milione di passeggeri, per l'esattezza 1.001.894, nel 1999. Il traffico è concentrato prevalentemente nei mesi estivi e nel periodo pasquale e per la gran parte avviene tra i paesi dell'Europa nord occidentale ed i paesi del bacino Adriatico e Ionico (in particolare Grecia, Croazia e Albania).

Figura 28 - Flusso dei passeggeri sbarcati ed imbarcati nel periodo 1980-1998



Fonte: Autorità portuale Ancona, Primo e Secondo Piano Operativo Triennale

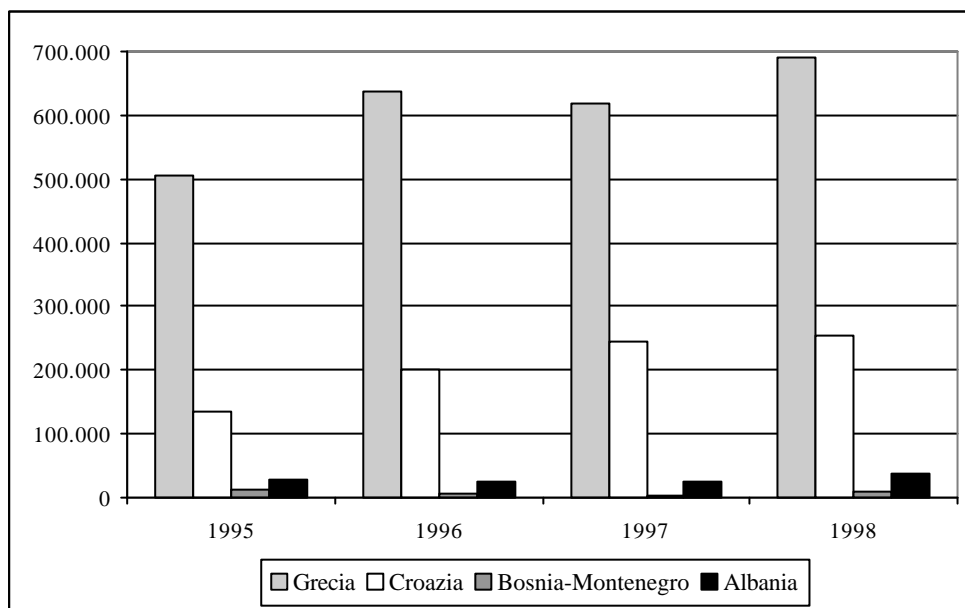
Tabella 25 – Movimento passeggeri nel porto di Ancona, periodo 1995-98

Passeggeri	1995	1996	1997	1998	Var. % 98/95
Grecia	504.806	635.989	617.252	690.121	36,7
Croazia	136.292	200.924	245.459	255.291	87,3
Bosnia - Montenegro	13.959	6.388	4.097	8.823	-36,8
Albania	29.147	26.494	25.454	37.188	27,6
<b>Totale</b>	<b>684.204</b>	<b>869.795</b>	<b>892.262</b>	<b>991.423</b>	<b>44,9</b>
Veicoli al seguito	158.627	182.135	171.667	203.456	28,3
Croceristi	10.779	11.459	0	890	-91,7

Fonte: Autorità portuale Ancona, Primo e Secondo Piano Operativo Triennale

Considerando le singole direttrici (figura 29), emerge il rilevante movimento dei passeggeri con la Grecia, che rappresenta nel 1998 il 70% del traffico complessivo, nonché la crescita continua del movimento con la Croazia, fino al massimo raggiunto nel 1998 di oltre 255 mila passeggeri (26% del traffico totale).

Figura 29 - Flusso dei passeggeri per direttrici, 1995-1998



## 5.2 Le altre attività portuali

L'area portuale di Ancona<sup>20</sup>, oltre ad essere caratterizzata da un rilevante traffico marittimo (di merci e di passeggeri), raccoglie al proprio interno diverse tipologie di attività, la cui forza lavoro è riportata sinteticamente nella tabella 26 (Proposta di modifica del Piano Operativo Triennale avanzata dal Presidente dell'Autorità Portuale di Ancona nel gennaio 2000).

a) *Attività industriali: soprattutto cantieristica e petrolifera.*

Quanto alla prima, è possibile distinguere tra cantieristica maggiore e minore, intendendo per "maggiore" lo stabilimento Fincantieri e per "minore" il complesso dei cantieri sorto nella zona Mandracchio del porto ed in buona parte trasferitosi in area ZIPA (zona industriale a ridosso del porto anconetano). Lo stabilimento Fincantieri occupa direttamente 724 persone, alle quali si aggiungono circa 850 unità di "terzisti". Si tratta, talvolta e

<sup>20</sup> Per area portuale di Ancona si intende tutta quella zona compresa nel perimetro demaniale e quella, denominata ZIPA, sottratta al mare, mediante interramenti effettuati fin dal primo dopoguerra per favorirvi insediamenti industriali. La Legge 84/94, istitutiva dell'Autorità Portuale, per la specificità del porto anconetano, ha aggiunto la zona demaniale, in prosecuzione verso nord, fino alla foce del fiume Esino, ritenendo che la funzione di terminal petrolifero dell'Api di Falconara dovesse rientrare nel complesso di attività marittime proprie del porto di Ancona.



sempre più spesso, di squadre di operai provenienti da altri paesi (Croazia e Albania), ai quali vengono affidate lavorazioni specifiche. Oltre a quello Fincantieri, il porto di Ancona annovera altri tre cantieri navali “minori”, comunque rilevanti per capacità produttiva e livello occupazionale. Essi danno occupazione a circa 300 persone, cui si aggiungono 250 “terzisti”. Nel complesso, quindi, la forza lavoro nel settore cantieristico si aggira intorno alle 2124 unità.

Tabella 26 – Occupazione nell’area portuale di Ancona

<b>Tipologia di attività</b>	<b>Addetti</b>	<b>%</b>
Amministrazioni pubbliche	760	11,1
Imprese portuali	94	1,4
Servizio a traffici, merci e passeggeri	220	3,2
Associazionismo settore pesca	345	5,0
Associazionismo settore lavoro portuale	204	3,0
Associazionismo settore autotrasporti	820	12,0
Settore cantieristico	2.124	31,0
Stabilimento API	424	6,2
Indotto pesca	1.500	21,9
Trasportatori di carburante	350	5,1
<b>Totale</b>	<b>6.841</b>	<b>100,0</b>

Per quanto riguarda la funzione petrolifera, fondamentale è il ruolo dello stabilimento API di Falconara Marittima, che rientra nella giurisdizione dell’Autorità Portuale di Ancona. Esso è collegato mediante condotta subacquea all’isola galleggiante, protesa al largo del porto alla quale attraccano, grazie agli elevati fondali, navi di grande stazza per scaricare il petrolio grezzo. Tale stabilimento impiega circa 424 lavoratori. E’ necessario osservare che il traffico degli oli minerali, i quali rappresentano la quasi totalità delle merci liquide, è andato aumentando negli ultimi anni, fino a raggiungere il massimo nel 1998 (vedi figura 26). I principali porti di provenienza delle navi sono localizzati nel Nord Africa e sul Mar Nero (tabella 27). Il movimento in uscita (tabella 28) è costituito prevalentemente da cabotaggio nazionale e intracomunitario (Francia, Grecia, Spagna). Negli anni 1993-95, si è registrata una notevole diminuzione del peso percentuale dei cabotaggi nazionali, che sono passati dal 78% del ’93 al 56% nel ’95; si è avuto nel frattempo un notevole incremento dell’intracomunitario, che è passato dal 2,65% del ’93 al 23% del ’95 (Autorità Portuale Ancona, Primo Piano Operativo Triennale).

*b) Amministrazioni pubbliche*

Le Amministrazioni pubbliche presenti nell’area portuale sono piuttosto numerose: l’Ente Fiera, il depuratore delle acque reflue urbane gestito da Ancona Ambiente, il personale Enel, in zona ZIPA. La quota più rilevante del personale della pubblica amministrazione ha i suoi uffici proprio dentro il porto storico il quale, essendo anche sede del Compartimento militare marittimo dell’Adriatico, contempla la presenza fisica di vari presidi: caserme, alloggi per il personale, depositi, magazzini. Si ricorda, inoltre, la presenza significativa dell’Autorità Portuale recentemente istituita. Il numero di dipendenti pubblici complessivamente operanti nel porto si aggira intorno a 760 unità, pari all’11% degli occupati totali.

Tabella 27 - Terminal "API" di Falconara M., movimentazione di oli minerali - merci in arrivo, per paese di provenienza

Provenienza	Anno 1993			Anno 1994			Anno 1995		
	Tonn.	Navi	Tonn. %	Tonn.	Navi	Tonn. %	Tonn.	Navi	Tonn. %
Venezuela	38.143	1	1,24						
Libia	1.090.245	17	35,47	1.486.756	21	40,51	1.386.374	19	38,73
Egitto	1.617.100	20	52,61	1.207.219	16	32,89	1.583.910	20	44,25
Russia	125.404	5	4,08	843.289	15	22,97	420.490	8	11,75
Malta	27.100	11	0,88	29.849	11	0,81	26.181	10	0,73
Tunisia	20.327	1	0,66						
Arabia S.	10.249	1	0,33						
Nigeria							38.245	1	1,07
Spagna	22.378	1	0,73						
R.U.	25.961	3	0,84						
Grecia	20.797	3	0,68						
Francia	5.854	2	0,19	17.920	6	0,49	14.179	5	0,4
Italia	70.313	12	2,29	85.532	21	2,33	102.416	28	2,86
Svezia							7.520	1	0,21
<b>Totale</b>	<b>3.073.871</b>	<b>77</b>	<b>100,00</b>	<b>3.670.565</b>	<b>90</b>	<b>100,00</b>	<b>3.579.315</b>	<b>92</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Autorità Portuale Ancona, Primo Piano Operativo Triennale

c) *Associazionismo (pescatori, gruisti, portuali, trasportatori)*

L'associazionismo che ha sempre avuto, nel porto di Ancona, un ruolo rilevante per diversi settori economici, raccoglie al suo interno circa 1.369 persone, oltre il 20% della forza lavoro complessivamente considerata. In particolare, i consorzi e le cooperative organizzano: a) 345 associati nel settore pesca; b) 204 associati nel settore del lavoro portuale, di cui 64 in una cooperative che realizza rimorchiatori; c) 820 associati nel Consorzio CRAAM che raggruppa autotrasportatori artigiani.

d) *Imprese Portuali*

Il gruppo delle Imprese Portuali, come definite dalla legge 84/'94 (art. 16), assomma a dodici unità, con 77 addetti e 17 organizzati (soci di una Cooperativa). Si tratta di quelle imprese per le quali siano stati annualmente accertati, da un'apposita Commissione, i requisiti di solidità economica, di dotazioni tecnologiche, di personale, che le pongono in grado di svolgere efficientemente uno o più segmenti del ciclo di attività di movimentazione delle merci. In particolare, nell'area portuale di Ancona troviamo: un'impresa specializzata nella movimentazione del carbone: tre nei cereali, mangimi e semi oleosi; le rimanenti sono "generaliste". Tali imprese, tranne quelle preesistenti alla legge, hanno tratto impulso da iniziative riconducibili a soggetti già operanti nel porto, provenienti dal settore dell'acquisizione e di servizio ai traffici (Agenzie marittime), o dalla conversione, per effetto di trasformazioni indotte dalla legge di riforma (ex gruisti e lavoratori portuali); infine si riscontra il caso originale nel quale tutte le componenti presenti all'interno del porto sono confluite in un'unica società "Ancona Merci", concessionaria del complesso dell'attività di movimentazione Merci. Infine, nel campo delle attività di acquisizione traffici e di servizio alle merci e ai passeggeri trovano occupazione circa 220 persone, oltre il 3% del totale.

Tabella 28 - Terminal "API" di Falconara M., movimentazione di oli minerali - merci in partenza, per paese di destinazione

Destinazione	Anno 1993			Anno 1994			Anno 1995		
	Tonn.	Navi	Tonn. %	Tonn.	Navi	Tonn. %	Tonn.	Navi	Tonn. %
Siria	58.326	2	6,56						
Turchia	40.751	2	4,58						
Romania	6.982	1	0,79						
Pakistan	23.500	1	2,64						
E.A.U.	3.874	1	0,44						
Malta	19.085	1	2,15						
Tunisia	18.365	1	2,07	68.138	4	5,88	16.770	1	1,72
Grecia	23.580	1	2,65				71.756	3	7,36
Egitto							21.910	1	2,25
Croazia							17.969	3	1,84
Ceuta - M.				29.578	1	2,55			
Albania				63.092	31	5,45	35.921	18	3,67
Spagna				40.273	2	3,48	24.937	1	2,56
Marocco				49.286	2	4,26			
U.S.A.				21.581	1	1,86			
Argentina				31.893	1	2,75			
Francia				77.126	3	6,66	124.672	5	12,79
India							31.267	1	3,21
Varie				36.230	2	3,13	84.023	3	8,62
Italia	692.008	125	77,86	739.274	181	63,83	542.922	147	55,67
Bunkers	2.318		0,26	1.698		0,15	2.986		0,31
<b>Totale</b>	<b>888.789</b>	<b>135</b>	<b>100,00</b>	<b>1.158.169</b>	<b>90</b>	<b>100,00</b>	<b>975.133</b>	<b>183</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Autorità Portuale Ancona, Primo Piano Operativo Triennale

## 6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In queste pagine si è voluto analizzare nel dettaglio l'insieme delle attività costiere che si sviluppano lungo la costa di Ancona. Queste costituiscono un intreccio di interessi e soggetti assai complesso e di cui, certamente, in queste pagine non si è riuscito a rendere pienamente conto. Tuttavia, la notevole mole di dati prodotta ha voluto esprimere lo sforzo verso la completezza da un lato, e dall'altro descrivere la notevole articolazione delle attività costiere.

Questa articolazione costituisce il carattere peculiare della costa di Ancona. La sua centralità in un ambito territoriale più ampio, ne fa certamente un'area topica e di complessa gestione. Ogni politica settoriale nonché ogni proposito di pianificazione territoriale deve tenere conto di questa complessità. L'esercizio delle attività di costa mobilita un tale numero di soggetti, istituzioni, consuetudini e tradizioni, che nessuna politica che voglia incidere fortemente in questo contesto può essere resa efficace senza la partecipazione attiva di tali componenti della locale economia e società civile. Un progetto di sviluppo strategico della costa e dell'uso della sua risorsa chiave, cioè il mare, deve essere condiviso e deve prevedere una convergenza dei numerosi e complessi interessi verso queste linee strategiche.

Coagulare interessi, soggetti ed istituzioni intorno ad un progetto di sviluppo della costa, eco-compatibile ma anche rispettoso della vocazione, della storia e della centralità della stessa, dovrebbe essere dunque prioritario agli occhi del *policy maker* coinvolto. Per quest'ultimo, queste pagine possono costituire un utile strumento informativo ed analitico.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Ancona e il suo porto*, E.S.C.I. – C.V.M., Ancona, 1991.
- A.A.V.V., *Il mondo della pesca nella storia, nella cultura e nell'economia della città di Ancona*, Centro Congressi Ente Regionale Fieristico, 11-13 maggio 1998.
- A.A.V.V., *Viaggio nel mondo della pesca*, Ente Autonomo Fiera di Ancona, 1990.
- Anselmi, S., *Una Storia della Provincia*. In Anselmi, S. (a cura di): *La Provincia di Ancona. Storia di un Territorio*, Bari: Editori Laterza, 1987.
- ASPEA, *Aspetti funzionali, giuridici e gestionali dei mercati ittici di produzione*, Atti del convegno di Ancona, 29 aprile 1993
- ASPEA, *Aspetti socio-economici nella pesca delle Marche*, Ancona, 1998.
- ASPEA, *La pesca nelle Marche*, Ancona, 1993.
- Autorita' Portuale Ancona, *Primo piano operativo triennale*, 1996-98.
- Autorita' Portuale Ancona, *Secondo piano operativo triennale*, 1999-01.
- Autorita' Portuale Ancona, *Proposta di modifica P.O.T avanzata dal Presidente Autorità Portuale*, Ancona 14 gennaio 2000.
- Bertolini E., *Nautica da diporto: problemi e prospettive*, in "Bollettino economico", Organo Ufficiale della CCIAA, anno LVII, n. 1, gennaio-marzo 1995.
- Bertolini E., *Relazione svolta in occasione di un incontro delle Assonautiche dell'Adriatico*, Ancona, 1996.
- Cannata G., *La struttura dell'economia della pesca in Italia*, Quaderno ISE n. 29, Roma, giugno 1987.
- Capitaneria di Porto di Ancona, *Relazione annuale della pesca marittima*, Ancona, 1995.
- Di Tullio M., *Boom Tir e passeggeri: i traffici raddoppiati*, in "Il Resto del Carlino – Ancona", 21 gennaio 2000, p. AN/5.
- Federcoopescas, *Le strutture di mercato del prodotto fresco in Italia: stato attuale e prospettive future*, Roma, 1999.
- Ferretti M., *Inventario degli attrezzi da pesca usati nelle Marinerie Italiane*, Ministero della Marina Mercantile, Direzione Generale della Pesca Marittima, 1981
- Gebbia A., *Il Turismo nel parco del Conero tra conservazione e sviluppo*, Quaderni del Parco, n.4, Dipartimento di Economia, Università di Ancona, 2000.
- Grati F., Luccarini F., Spagnolo A., *Gestione integrata, protezione e valorizzazione della fascia costiera marchigiana*, in "Il Gazzettino della Pesca", n. 1, anno 46°, gennaio 1999, p. 8-12.
- Greco G., *Verso lo sviluppo dei mercati ittici marchigiani*, in "Corriere della Pesca e dell'Acquacoltura", n. 33, giugno 1997, anno XI, p. 9-10).
- IREPA, *Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia 1997*, Volume I-II, Franco Angeli S.r.l., Milano, 1999.
- ISMEA, *Filiera pesca ed acquacoltura*, Roma, 1998-99.
- ISTAT, *Contabilità nazionale, tomo 1 – Conti economici nazionali anni 1970-97*, Roma, 1998.
- ISTAT, *Imprese istituzioni e unità locali, fascicolo provinciale di Ancona*, 7° censimento generale dell'industria e dei servizi, 21 ottobre 1991.
- ISTAT, *Imprese istituzioni e unità locali, fascicolo regionale Marche*, 7° censimento generale dell'industria e dei servizi, 21 ottobre 1991.
- ISTAT, *Statistiche della pesca e della caccia*, Roma, 1994-95.
- ISTAT, *Statistiche sulla pesca, caccia e zootecnia*, Roma, 1996.

- ISTAT, *Sistemi Locali del Lavoro 1991*, Roma, 1997.
- Regione Marche, *Piano Regionale Triennale per la pesca 2000-2002*, Ancona, ottobre 1999.
- Riccardini D. M., *Il porto di Ancona e le sue navi, dall'antichità ad oggi*, in "Bollettino Economico", Ancona, Anno LX n. 1, gennaio-marzo 1998, p. 61-65.
- Sotte, F., Arzeni, A., *Le Marche alimentari*, Unioncamere delle Marche, Università degli studi di Ancona Dipartimento di Economia, Ancona, 1997.
- Spagnolo M., *Industria della pesca nella struttura dell'economia italiana*, IREPA, Franco Angeli, Milano, 1997.
- Spagnolo M. – Placenti V., *I sistemi di informazione statistica della pesca in Italia*, IREPA, Franco Angeli, Milano, 1998.
- Termite, E., *Il porto di Ancona e gli approdi di Senigallia, Numana e Sirolo*, in Anselmi, S. (a cura di): *La Provincia di Ancona. Storia di un Territorio*, Bari, Editori Laterza, 1987.